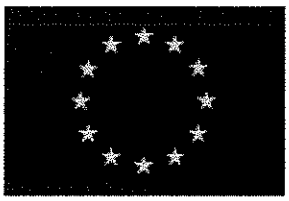


GIANNI PITTELLA

Relatore Bilancio 2006 Unione Europea – Membro Commissione Economica e Monetaria

PRESIDENTE DELEGAZIONE ITALIANA PSE

RASSEGNA STAMPA

2002

AVV. LENIN MONTESANTO
RESPONSABILE COMUNICAZIONE PER LA CALABRIA

montesanto@email.it
392.8113343 – 348.0183797

LA NUOVA BASILICATA

26 GENNAIO 2002

Cappato illustra la sua mozione di riforma all'Onu

Antiproibizionismo, la battaglia dei radicali sul territiorio lucano

di NICOLA MELFI

POTENZA-All'ideologia dello stato etico, di matrice hegelian-gentiliana, preferisce contrapporre il pragmatismo della concretezza. «E' solo sull'azione intransigente che va inquadrata la nostra lotta», dice Marco Cappato, giovane rampollo della "covata" pannelliana, approdato nel capoluogo per illustrare la sua «raccomandazione» sui costi reali del proibizionismo in materia di stupefacenti. E la «raccomandazione» del trentunenne eurodeputato radicale, eletto recentemente dal periodico European Voice "europeo dell'anno", ha trovato finora consensi «trasversali» fra 108 colleghi sparsi nell'aula stratosferica di Strasburgo, oltre a circa 1700 cittadini e rappresentanti provenineti da trenta paesi del Mondo. Tra i sottoscrittori, anche «il collega» lucano Gianni Pittella, così come un piccolo drappello formato fra gli altri dal diessino Antonio Luongo, dai capigruppo alla Regione Altobello e Mollica nonché dal socialista-democratico Antonio Pisani, in veste anche di membro della direzione dei Radicali Lucani.

«Allo sfascio della politica proibizionista- ammonisce Maurizio Bolognetti, infaticabile maitre a pénser dei Radicali lucani, nonché promotore di una raccolta firme sul territorio lucano-denunciamo l'inutilità e la pericolosità di questo approccio fallimentare portato avanti finora da parte dei governi che ha trasformato un problema socio-sanitario in una visione solamente di ordine pubblico».

L'appello di Cappato è rivolto in primo luogo alle Nazioni Unite affiché proceda ad una riforma delle convenzioni internazionali («si spera che un serio controllo legale possa, se non sconfiggere, almeno limitare i danni»). «Antiproibizionismo secondo noi- pungola l'esponente della lista Bonino- vuol dire antimafia, anticriminalità organizzata, antiterrorismo. Legge dello Stato contro i traffici incrociati. Penso al regime talebano, alla Colombia ai Balcani, paesi dove droga e armi vanno a braccetto». Insomma, vanno abrogate o quantomeno «emendate» tutte le norme frutto delle convenzioni Onu del 1961 e 71 (riclassificazione delle sostanze stupefacenti, a cominciare dall'uso in campo terapeutico e scientifico, ndr). E proprio sull'adozione della marijuana in campo medico, i radicali stanno incassando i primi successi. «Una mozione giunge dall'intero Consiglio regionale e dai comuni di Melfi, Tramutola e Latronico», gongola Bolognetti.

LA NUOVA BASILICATA

26 GENNAIO 2002

Luongo suggerisce di «invertire la lettura» proibizionista. Eliminando lo «scontro ideologico e punitivo», tipico del decennio Settanta/ Ottanta. «Va riaperto- propone il rappresentante della Quercia- un confronto e sconfitto quel meccanismo perverso che mette sulle stesso piano funzione dello Stato e libertà individuale. Il senso comune della vita deve passare attraverso un riconoscimento reciproco, dal momento che dobbiamo convivere con mondializzazione e multirazzialità». Ossia, ciò che è vietato qui da noi (droghe e non l'alcol, ad esempio) non lo è necessariamente per altre culture. Sulla stessa sintonia anche Pittella. «L'Italia oscilla da sempre fra il pendolo della coercizione e quello della tolleranza. Ecco, il successo della pluralità politica deve attraversare proposte come queste incentrate su prevenzione e sicurezza sia dell'individuo sia della società. Una sconfitta allora, per la criminalizzata la messa al bando dell'eroina con tanto di somministrazione "legalizzata"? «Non c'è dubbio», tiene a precisare Cappato. «La mafia spinge i consumatori di sostanze illegali a trasformarsi in spacciatori, incrementando l'abuso delle droghe». Occhi puntati verso le tanto «bistrattate» Olanda e Svizzera (dove la droga è legalizzata da tempo) piuttosto che «occultare» vere e proprie responsabilità proprio della sinistra italiana, «colpevole» di aver spedito all'Onu un «autentico» professionista quale Pino Arlacchi. «E' stato alfiere di accordi separati con Cina, Iran, Birmania, talebani compresi, nella repressione al traffico di droga su scala mondiale», bacchetta Cappato. «Dittature in cui un individuo trovato in possesso di pochi grammi di stupefacenti viene fatto marcire per sempre in galera. Oppure ucciso con un colpo di pistola alla nuca».

La conferenza stampa dei Radicali lucani. Sopra, da sinistra, Cappato, Luongo e Pittella (T.Vece)

IL MATTINO

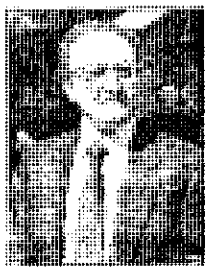
1 LUGLIO 2002

De Luca: le correnti hanno penalizzato il centrosinistra

GENNARO CORVINO

L'INAUGURAZIONE del Centro Studi dell'Unità di base dei Ds presso il palazzo Onorato di Castel San Giorgio è stata l'occasione giusta per i due parlamentari Vincenzo De Luca e Gianni Pitella, ed il consigliere provinciale Andrea Donato, per effettuare una ricognizione e una disamina sui «guasti politici ed amministrativi che caratterizzano il comprensorio dell'agro sarnese nocerino della provincia di Salerno e della Campania».

Al raduno hanno partecipato sindaci ed altri amministratori provenienti dalla valle dell'Irno e dai comuni Nord della provincia di Salerno. La relazione di base è stata tenuta dal segretario cittadino dei Ds, Domenico Zambrano. De Luca non ha avuto peli sulla lingua. Con il linguaggio che gli è usuale ha elencato i centri piccoli e grandi dove «per divisioni interne nostre - ha detto - abbiamo perso le elezioni». Ed ha citato Torre del Greco, Pagani e Solofra ed altri centri minori dove si è avuta la sconfitta del centro sinistra «perchè - ha aggiunto - in questi comuni ha dominato il cancro correntizio che noi dei Ds a tutti i costi dobbiamo estirpare».



Vincenzo De Luca

In precedenza era stato l'europarlamentare Gianni Pittella ad intrattenersi sui rapporti Regione-Europa affermando che è necessario impiegare bene gli aiuti comunitari se non si voglio perdere i finanziamenti avuti. Andrea Donato ha lamentato l'abbandono da parte delle istituzioni della valle del Sarno eliminata da provvidenze ed interventi che sono stati destinati altrove.

«Occorre recuperare il tempo perduto - ha affermato - e sollecitare soprattutto la Regione ad interventi nella sanità e nel risanamento del bacino del Sarno dove tutto va a rilento». L'iniziativa sull'istituzione del centro studi di palazzo Onorato è stata salutata con grande interesse politico dai sindaci di Roccapiemonte, Antonio Pagano, di Castel San Giorgio, Giuseppe Alfano, e di Bracigliano, Ferdinando Albano. Aperta adesione all'iniziativa sangiorgese è stata data da Giampiero Coppola della Margherita e poi da Martino Galluzzo a nome del presidente del Gruppo Federalista della Campania Antonio Lubritto, Vincenzo Capuano del gruppo Indipendente aderente al centro sinistra, Angelo Palumbo di Rifondazione Comunista, Angelo Capuano che ha anche portato il saluto di Paolo del Mese per l'Udeur.

Il gruppo nocerino presente al raduno era guidato da Alfonso Feltra e Lorenzo Guarnaccia. Massiccia la presenza degli amministratori di Fisciano e Baronissi. Nel corso del dibattito è stata avanzata la proposta di conferire la cittadinanza onoraria del comune di Castel San Giorgio all'onorevole Vincenzo De Luca e al sindaco di Salerno Mario De Biase per lo sforzo da loro compiuto nella realizzazione della metanizzazione del comune di Castel San Giorgio i cui lavori per una somma di 13 miliardi hanno avuto inizio la settimana scorsa.

IL QUOTIDIANO
14.07.02

L'associazione intercomunale ha incontrato gli onorevoli Wynn, Napolitano e Pittella

Otto Torri, preliminari in veste europea

ROSSANO - I rappresentanti dell'associazione intercomunale "Otto Torri Sullo Jonio-Onlus", hanno incontrato gli onorevoli Wynn, Napolitano e Pittella. "Si tratta di un'esperienza molto importante ed originale.

Sarebbe stato molto difficile organizzare qualcosa di simile nel mio Paese, in Inghilterra. L'idea e la prassi dell'Unione Europea hanno bisogno di essere rafforzate, continuamente, da momenti di dialogo interculturale fra giovani, proprio come farete nel Meeting Europeo di Rossano. Faccio i miei complimenti all'Associazione ed alla vostra Città." E' in questi termini che si è espresso, venerdì sera a Latina (PZ), l'inglese Terry Wynn, Presidente della Commissione Bilancio del Parlamento Europeo, ospite d'eccezione ad un incontro politico organizzato dall'eurodeputato Gianni Pittella. L'occasione dell'incontro tra lo staff dell'associazione europea con gli on.le Wynn e Giorgio Napolitano, è stata offerta dall'invito rivolto dall'On.le Pittella ai giovani della Onlus "Otto Torri sullo Ionio - Onlus", organizzatrice del Meeting Europeo che si terrà a Rossano dal 20 al 30 Luglio prossimi. "In Inghilterra - ha commentato il Presidente Wynn, intrattenendosi con il Presidente Giovanni Doniato ed il Responsabile Comunicazione Sociale Lenin Montesanto della Onlus - viviamo una situazione un pò diversa. Gli indecisi, sull'Unione Europea, sono ancora tanti. Ecco perché resto stupefatto ed entusiasta quando costato che in altre parti dell'Europa, al Sud, c'è una così forte tensione e tanto impegno, soprattutto da parte di voi giovani. Da parte mia, nel rinnovarvi i complimenti per il Meeting e per i Workshops, non posso che augurarvi tanto successo".

Proprio oggi, del resto, l'Associazione ha ufficializzato anche l'intero programma dei tre Workshops dedicati al dibattito sulla futura costituzione europea.

Il primo Workshop si terrà a Rossano, nella Sala Conferenze del Palazzo S. Bernardino nel Centro Storico.

Ad esso vi prenderanno parte, oltre ai 40 studenti stranieri partecipanti al Meeting, anche la dott.ssa Giordana Bruno, dell'Agenzia Nazionale Socrates ed il prof. Roberto Panizza, docente di economia internazionale presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino. Nel secondo Workshop, che si terrà nel Convento dei Riformati, nel Centro Storico di Calopezzati, interverranno il prof. Silvio Gambino, docente di diritto costituzionale italiano e comparato e Direttore della Cattedra J. Monnet presso la facoltà di scienze politiche dell'Unical; il prof. Guerino D'Ignazio, docente di diritto regionale e degli locali presso l'Unical ed il prof. Giuseppe Bugio, Direttore di Eurosapienza Interdepartmental Research Centre in European and International Studies.

Il terzo ed ultimo Workshop, assieme alla conferenza di chiusura, si terrà sempre a Rossano alla presenza dell'on.le eurodeputato Gianni Pittella; Giancarlo D'Alessandro, Assessore ai Lavori Pubblici di Roma nonché Presidente dell'Associazione "Cantiere Europa" di Roma in partnership con "Otto Torri sullo Jonio"; prof. Giandonato Caggiano, ordinario di diritto delle Comunità Europee dell'università "Roma Tre"; Francesco Tufarelli, Responsabile Dell'Osservatorio sulla Convenzione Europea presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Chiuderanno i lavori il Sindaco di Rossano, Orazio Longo, Gerardo Smurra, Presidente del cda della Simet Spa che è partner ufficiale dell'evento Meeting Europeo; l'on.le eurodeputato Vitaliano Gemelli, Presidente della Commissione Petizioni del Parlamento Europeo; l'on.le eurodeputato Adriana Poli Bortone Sindaco di Lecce e il Presidente della Regione Calabria, on. le Giuseppe Chiaravalloti.

IL QUOTIDIANO
28.07.02

Rossano. L'apprezzata iniziativa a cura dell'associazione "Otto Torri sullo Jonio"

Si chiude "Confronti con il mondo"

ROSSANO - Chiude i battenti domani la rassegna Confronti con il Mondo, all'interno della quale si è svolto il V° Meeting Europeo, organizzato dall'associazione intercomunale "Otto Torri Sullo Jonio" e sponsorizzata dall'Amministrazione Comunale di Rossano.

Trentasette giovani provenienti dai paesi dell'Unione Europea, quali Gran Bretagna, Spagna, Belgio, Germania, Lituania, Grecia, Serbia, Montenegro, Macedonia, Polonia, Ungheria, Austria, Romania, Repubblica Ceca e da tre Paesi non europei (Messico, Argentina, Taiwan) si sono dati appuntamento in città per discutere sulla futura costituzione europea. Domani pomeriggio, alle ore 16,00, a Palazzo San Bernardino, si concluderanno, i 3 giorni di workshops (seminari di lavoro) dedicati, appunto, al dibattito sulla futura costituzione europea.

L'associazione "Otto Torri sullo Jonio-Onlus", infatti, ha inserito, quest'anno, nel programma dei 10 giorni del Meeting Europeo 2002 "La Calabria incontra l'Europa", tre workshops che ha visto la partecipazione di illustri esponenti del mondo universitario e della Comunità Europea. I workshops sono stati organizzati dalla Onlus in collaborazione con l'associazione capitolina "Cantiere Europa" (a cui fanno parte le 3 Università di Roma La Sapienza, Tor Vergata e Ro,a3).

I lavori finali dei workshops verranno inviati alla Convenzione Europea di Bruxelles tramite il suo Vice Presidente Giuliano Amato. L'ultimo workshop prevede una prima discussione sul tema: "Le Amministrazioni Locali quali nodi attivi ed interconnessi dell'Unione Europea". Un workshop dedicato, quindi, al ruolo degli enti e delle amministrazioni locali all'interno della futura costituzione europea.

Interverranno il prof. Giandonato Caggiano, ordinario di Diritto CEE dell'Università di Roma Tre); l'Assessore ai lavori pubblici del Comune di Roma, Giancarlo D'Alessandro, Presidente dell'Associazione "Cantiere Europa"; il Direttore dell'Osservatorio sulla Convenzione, Francesco Tufarelli, istituito presso il Dipartimento per le Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'on. Gianni Pittella, Commissione Bilancio del Parlamento Europeo. Alle ore 20,00 è prevista la conferenza di chiusura, all'interno della quale verrà firmato ufficialmente dai 37 giovani partecipanti al Meeting il "Memorandum di Rossano", documento nel quale i giovani del Meeting Europeo 2002 indicano le proprie idee sul futuro dell'Unione. Il dibattito, verrà incentrato su "Un memorandum per l'Europa: appunti e suggerimenti da inviare alla Convenzione Europea". I lavori saranno presieduti dal Sindaco di Rossano, Orazio Longo. Parteciperanno il Presidente del CdA del Gruppo Simet S.p.A., Gerardo Smurra; il Presidente della "Otto Torri sullo Jonio", Giovanni Donato; il Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Chiaravalloti; e gli Europarlamentari: Vitaliano Gemelli, Presidente della Commissione Petizioni del Parlamento Europeo; Adriana Poli Bortone, Sindaco di Lecce. I lavori saranno moderati dal corrispondente da Bruxelles de "La Repubblica", Franco Papitto. Tanti gli invitati, politici del territorio e locali, imprenditori, associazioni, il mondo della cultura e dell'informazione.

g. s.

LA GAZZETTA DEL SUD
28.07.02

OTTO TORRI SULLO IONIO

Il futuro dell'Unione Europea Domani si conclude il meeting

ROSSANO – Prosegue il lavoro dei 37 ragazzi impegnati nel Meeting europeo organizzato da Otto Torri sullo Ionio che concluderanno la loro esperienza nella giornata di domani con l'ultimo workshop in programma alla presenza di illustri esponenti del Parlamento Europeo e delle istituzioni locali e regionali. Inserito dall'amministrazione comunale nel progetto «Confronti con il mondo», il meeting ha dibattuto il futuro dell'Unione Europea e gli atti dei workshop verranno inviati alla convenzione di Bruxelles. La giornata conclusiva si terrà a Palazzo S. Bernardino a partire dalle 16. Nella prima fase si parlerà del tema «Le amministrazioni locali quali nodi attivi e interconnessi dell'Unione europea» con gli interventi del membro della commissione bilancio dell'Ue Gianni Pittella, dell'assessore ai lavori pubblici del comune di Roma Giancarlo D'Alessandro, del professor Giandonato Caggiano, del responsabile dell'osservatorio sulla convenzione europea Francesco Tufarelli. Alle 20 conferenza di chiusura su «Un Memorandum per l'Europa: appunti e suggerimenti da inviare alla Convenzione Europea», con la partecipazione del presidente dell'associazione organizzatrice dell'evento otto torri sullo Ionio, Giovanni Donato, del commendatore Gerardo Smurra, del sindaco Orazio Longo, del presidente della commissione petizioni parlamento europeo Vitaliano Gemelli, del sindaco di Lecce Adriana Poli Bortone e del presidente della Regione Calabria Giuseppe Chiaravalloti. Nei giorni scorsi la seconda giornata di workshop si è celebrata a Calopezzati presso il Convento dei Rinnovati con gli interventi del professor Gambino ha parlato della Corte di giustizia e del Trattato di Nizza; di Burgio che ha interagito con i ragazzi scambiando e-mail e pensando alla creazione di un forum permanente; di D'Ignazio invece ha discusso sui problemi relativi al decentramento del potere statale. *(a.r.)*

IL DOMANI DELLA CALABRIA
28.07.02

Al Meeting europeo di "Otto Torri" domani gran finale

Domani alle 16, nella sala-conferenze di Palazzo San Bernardino di Rossano, si concluderà la quinta edizione del Meeting europeo. Sono stati finora organizzati tre incontri in cui si è discusso sul futuro dell'Unione Europea. Un'occasione che ha dato vita al progetto "La Calabria incontra l'Europa" e al quale hanno preso parte numerosi studenti provenienti da diverse nazioni.

L'incontro di domani, coordinato da Franco Papitto (corrispondente da Bruxelles del quotidiano "La Repubblica"), sarà incentrato sul tema "Le amministrazioni locali quali nodi attivi e interconnessi dell'Unione europea". A quest'ultimo appuntamento interverranno Gianni Pittella (deputato del parlamento Europeo), Giancarlo D'Alessandro (assessore ai Lavori pubblici del Comune di Roma e presidente dell'associazione "Cantiere Europa), Giandonato Caggiano (docente di diritto delle Comunità europee all'Università di Roma Tre), Francesco Tufarelli (responsabile dell'Osservatorio sulla Convenzione europea del dipartimento per le Politiche comunitarie presso la presidenza del Consiglio dei ministri).

Alle 20, invece, ci sarà la conferenza di chiusura del Meeting: sarà stilato un documento con i vari suggerimenti che saranno inviati alla Convenzione europea. Sono previsti gli interventi di Giovanni Donato (presidente dell'associazione "Otto Torri sullo Jonio"), Gerardo Smurra (presidente "Simet" e partner ufficiale del Meeting), Orazio Longo (sindaco di Rossano), Vitaliano Gemelli (presidente della commissione Petizione del Parlamento europeo), Adriana Poli Bortone (deputato del parlamento europeo e sindaco di Lecce) e Giuseppe Chiaravalloti (presidente della giunta regionale).

Antonio Lefosse

LA PROVINCIA COSENTINA
29.07.02

MEETING

Giornata conclusiva della V edizione del Forum europeo "La Calabria incontra l'Europa"

Ultimo workshop e conferenza di chiusura e poi i documenti saranno inviati a Bruxelles

Attesa per il "Memorandum di Rossano"

servizio di
CLAUDIO CURTI

Oggi si conclude la rassegna "Confronti con il Mondo", nella quale si è svolta la V edizione del Meeting europeo "La Calabria incontra l'Europa", organizzato dall'Associazione intercomunale "Otto Torri sullo Jonio - Onlus" e sponsorizzata, come partner principale, dall'Amministrazione comunale locale.
Trentasette i giovani provenienti da diverse nazioni europee e non, si sono dati appuntamento in città per discutere sulla futura Costituzione europea.
Oggi pomeriggio, dunque, alle ore 16 nella sala conferenze di Palazzo San Bernardino, si svolgerà l'ultimo workshop organizzato in collaborazione con l'Associazione capitolina "Cantiere Europa" cui fanno capo le tre Università di Roma ("La Sapienza", Tor Vergata e Roma3), che avrà come tema "Le Amministrazioni locali quali nodi attivi ed interconnessi dell'Unione europea".
Con il prof. Giandonato Caggiano, Ordinario di Diritto Cee dell'Università Tre di Roma, l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Roma Giancarlo D'Alessandro, Presidente dell'Associazione "Cantiere Europa", il Direttore dell'Osservatorio sulla convenzione Francesco Tufarelli, istituito presso il dipartimento per le Politiche Comunitarie della presidenza del consiglio dei ministri e con l'on. Gianni Pittella, membro della Commissione bilancio del Parlamento europeo, si discuterà sul ruolo degli Enti e delle Amministrazioni locali all'interno della futura Costituzione europea.
Alle ore 20 di oggi, è prevista, inoltre, la conferenza di chiusura, all'interno della quale sarà firmato ufficialmente dai 37 partecipanti al Meeting il "Memorandum di Rossano". Un documento che sarà una sintesi delle discussioni avvenute uell'ambito dei tre workshop, che raccoglierà le idee ed i suggerimenti da inviare a Giuliano Amato vice presidente della commissione che ha il compito di redigere la futu-

LA PROVINCIA COSENTINA
29.07.02

Il lavoro conclusivo dei 37 partecipanti sarà acquisito tra i documenti ufficiali

ra Costituzione europea.
Il dibattito sarà incentrato su "Un memorandum per l'Europa: appunti e suggerimenti da inviare alla Costituzione europea".
I lavori saranno presieduti dal sindaco della città Orazio Longo e parteciperanno il Presidente del Cda del Gruppo Simet S.p.A. comm. Gerardo Smurra, il Presidente dell'Associazione "Otto Torri sullo Jonio - Onlus" dott. Giovanni Donato, il Presidente della Regione Calabria on. Giuseppe Chiaravalloti e gli europarlamentari on. Vitalino Gemelli, Presidente della Commissione petizioni del Parlamento europeo e on. Adriana Poli Bortone, sindaco di Lecce.
Tra gli invitati il presidente della Provincia di Cosenza Antonio Acri, il Rettore dell'Unical prof. Giovanni Latorre, il Presidente della Comunità montana "Sila Greca" Cataldo Vulcano, il Sindaco di Calopezzati Franco Labonia, il sindaco di Cariati Domenico Arcudi, il sindaco di Cropalati Luigi Iozzolino e tutti gli altri Primi cittadini del Basso Jonio cosentino. Inoltre, sono stati invitati tutti gli imprenditori, le Associazioni, il mondo della cultura e le redazioni dei giornali e Tv del territorio.
Questo Meeting è uno dei pochi forum giovanili dedicati al dibattito sul futuro dell'Unione, ad essere stati accreditati dal Parlamento europeo, dal presidente della Commissione europea prof. Romano Prodi e dalla Commissione sulla Convenzione europea del Vice presidente Giuliano Amato, tant'è vero che il "Memorandum di Rossano" sarà acquisito tra i documenti ufficiali di riferimento per i lavori della Commissione.

IL DOMANI DELLA CALABRIA
30.07.02

Conclusa l'edizione 2002 del meeting europeo

Le proposte dei giovani per una nuova Europa

Stilato un documento per Bruxelles

I giovani studenti dicono la loro sul futuro d'Europa. La terza e ultima giornata della quinta edizione del Meeting europeo si è chiusa ieri con la stesura di un documento di sintesi: sono le proposte dei giovani universitari che saranno inviate alla Convenzione europea.

Sono stati 37 i giovani studenti europei e tre extraeuropei (provenienti da Taiwan, Messico e Argentina) che dal 22 al 29 luglio hanno preso parte all'importante appuntamento, organizzato dall'Associazione "Otto Torri sullo Jonio", in cui si è discusso sul futuro dell'Unione Europea.

Tre giornate di studio, inserite nel progetto "La Calabria incontra l'Europa", che ha visto la presenza di studiosi di chiara fama nazionale ed internazionale, i quali si sono confrontati con i numerosi partecipanti al meeting e dal quale è emerso la piena volontà di lanciare delle proposte ai governanti di tutte le Nazioni europee, affinché si dia una svolta ai problemi tuttora irrisolti.

Ieri, dunque, l'ultimo incontro nella sala conferenze di palazzo San Bernardino di Rossano centro, con in discussione il tema "Le amministrazioni locali quali nodi attivi ed interconnessi dell'Unione Europea".

Di grande rilievo sono stati gli interventi di Gianni Pittella (membro del parlamento europeo) e Giandonato Caggiano (ordinario di diritto delle Comunità europee presso l'Università di Roma Tre).

In serata, a partire dalle 20, si è svolta la conferenza di chiusura del meeting, con la stesura di un documento, nel quale sono riportati alcuni suggerimenti lanciati dai giovani studenti europei e che sono stati inviati alla Convenzione europea.

Un meeting che è servito ad aprire una finestra sull'Europa e sul futuro della sua costituzione.

Ancor di più è servito a dar voce ai giovani studenti europei che, nel corso dei tre workshop, hanno confrontato le rispettive esperienze alla ricerca di una nuova Europa.

Archiviata con successo la quinta edizione del meeting europeo 2002, si pensa già alla prossima con la speranza di un nuovo scenario.

Antonio Lefosse

IL QUOTIDIANO

01.08.02

Il convegno finale animato dagli interventi dell'eurodeputato

Gemelli e del professor Caggiano

Si conclude il Meeting europeo

Siglato "memorandum" con suggerimenti per Bruxelles

ROSSANO - L'Assemblea Costituente Rossanese, composta dai 36 giovani partecipanti stranieri al Meeting Europeo 2002, dal Presidente dell'Associazione Europea "Otto Torri sullo Jonio" Giovanni Donato, dal Sindaco Orazio Longo, ed alla presenza degli eurodeputati Vitaliano Gemelli ed Adriana Poli Bortone, ha siglato in modo ufficiale e solenne il "Memorandum di Rossano", con i suggerimenti e le considerazioni da inviare alla Convenzione Europea di Bruxelles.

E' stato un autentico successo, tra complimenti e riconoscimenti autorevoli rivolti allo staff dell'Associazione, la chiusura, del terzo ed ultimo workshop dedicato al dibattito sulla Costituzione Europea, organizzato da "Otto Torri sullo Jonio - Onlus", all'interno della Quinta Edizione del Meeting Europeo "La Calabria Incontra l'Europa", patrocinata e finanziata dall'Amministrazione Comunale.

Alla presenza degli assessori Alessandra Mazzei e Giuseppe Antoniotti, i lavori del workshop si sono aperti, nel primo pomeriggio, nella Sala Convegni del Palazzo S. Bernardino, già sede del primo workshop del 22 luglio scorso. Ad introdurre il conclusivo dibattito tra gli ospiti ed i 36 studenti stranieri partecipanti, incentrato su amministrazioni locali ed Unione Europea, è stato il GianDonato Caggiano, ordinario di Diritto delle Comunità Europee e Direttore dell'Associazione capitolina "Cantiere Europa" che la "Otto Torri sullo Jonio" ha organizzato i workshops durante in Meeting. Soprattutto del prof. Caggiano, i partecipanti stranieri hanno apprezzato la grande disponibilità ed amichevole collaborazione nella redazione del documento finale, il "Memorandum di Rossano", da inviare, nei prossimi giorni, alla Convenzione Europea di Bruxelles, così come richiesto dal vice presidente Sen.Giuliano Amato.

«La creazione di una identità europea - ha tra l'altro detto il prof. Caggiano - dipende anche dalla capacità di creare delle forti istituzioni europee ed una Costituzione Europea che raccolga i principi fondamentali condivisi da tutti i paesi. Sarebbe molto poco spontaneo - ha continuato Caggiano - pensare alla costituzione di un super stato che raccolga ogni differenza».

IL QUOTIDIANO
01.08.02

Dopo aver ringraziato l'Associazione per l'invito rivoltogli e dopo aver elogiato, senza mezzi termini, la qualità dell'intera iniziativa e gli obiettivi ad essa sottostanti, l'on. Eurodeputato Gianni Pittella, rivolgendosi in prima persona ai partecipanti stranieri, si è soffermato soprattutto sull'importanza di istituzioni europee forti, come risposta europea alla globalizzazione. Dopo aver discusso dei problemi legati all'apertura ad Est dell'Unione, un passaggio sul multilinguismo, argomento molto dibattuto in questo Meeting Europeo 2002 tra i partecipanti stranieri.

«E' stata già decisa e sancita dalla Convenzione Europea - ha detto Pittella - la difesa delle ricchezze linguistiche e culturali. Non dovete affatto pensare ad un processo di azzeramento». Infine, rivolgendosi ai tanti giovani presenti nella gremita Sala del S. Bernardino, e garantendo all'Associazione tutta la propria disponibilità a collaborare per il futuro, Pittella ha detto: "Il progetto europeo è nelle vostre mani, e ciò non vi sembri retorico. A Bruxelles, possiamo riunirci in 600 ed oltre eurodeputati ma - ha concluso - spetta a voi fare il lavoro più importante".

Nel pomeriggio è seguita poi l'apertura ufficiale della Conferenza di chiusura. A moderare gli interventi il responsabile comunicazione sociale della Onlus Lenin Montesanto. Si sono poi succeduti una serie di interventi fra i presenti, ed in conclusione, i 3 rappresentanti eletti fra i 36, hanno dato lettura del documento finale in inglese intitolato: "Memorandum di Rossano". Con questo importante traguardo si è conclusa la V^ edizione del Meeting Europeo 2002 e dell'edizione 2002 del progetto: "Confronti con il Mondo".

Giuseppe Savoia

LA GAZZETTA DEL SUD
02.08.02

CALABRIA INCONTRA L'EUROPA / Meeting concluso

Il futuro si costruisce insieme

Anna Russo

ROSSANO – Il futuro dell'Unione europea, un futuro da costruire insieme. Soprattutto facendo emergere comuni identità. Ha chiuso così, con un'attenta riflessione su temi e problematiche relative alla costituenda carta costituzionale europea, la quinta edizione del meeting «La Calabria incontra l'Europa» organizzato dalla associazione intercomunale «Otto torri sullo Ionio», inserita nel progetto-confronto con il mondo dell'amministrazione comunale di Rossano.

I 37 ragazzi provenienti da ben 17 paesi dell'Unione europea nel corso del meeting hanno avuto modo di apprezzare la ricca cultura del nostro territorio, aprendosi ad un confronto internazionale sia sull'Unione europea ma anche fra le loro stesse culture, rappresentando concretamente forse il vero spirito dell'Ue: la diversità come risorsa nelle azioni comuni, stimolo ed elemento di arricchimento. L'ultimo appuntamento si è tenuto nella giornata di lunedì nella sala conferenze di palazzo S. Bernardino, alla presenza del sindaco Longo; del presidente della Commissione petizioni del Parlamento europeo, onorevole Vitaliano Gemelli; del membro del Parlamento europeo Adriana Poli Bortone (che ricopre anche la carica di sindaco), nonché di rappresentanti istituzionali della città. Nel pomeriggio i lavori erano stati aperti trattando il tema «Le amministrazioni locali quali nodi attivi e interconnessi dell'Unione europea», e hanno visto gli interventi dell'onorevole Gianni Pittella, del professor Caggaino e del dottor Francesco Tufarelli. I punti fondamentali del Memorandum sottoscritto dai ragazzi riguardano l'importanza dell'Unione fra i paesi membri rispetto ai problemi internazionali. Il passaggio fondamentale ha riguardato il discorso inerente l'importanza della cultura. Si legge, infatti, testualmente «La cultura europea sta nella capacità di rispettare ed apprezzare le altre culture: cosmopolitismo ed individualismo insieme». Di primaria importanza l'individuazione di una sola lingua, preferibilmente l'Inglese. Il tutto nell'ottica della costituzione di una base comune per la creazione di un'identità europea fondata su principi giuridici comuni quali la democrazia, i diritti fondamentali dell'uomo senza trascurare quelli sociali. Un ringraziamento caloroso è stato poi rivolto a tutti i soggetti che hanno contribuito alla riuscita del meeting da parte del presidente dell'associazione «Otto torri sullo Ionio» Giovanni Donato.

"AMBIENTE NATURA E CULTURA"

SETTEMBRE 2002

"AMBIENTE NATURA E CULTURA"

SETTEMBRE 2002

Vi è poi un'altra questione.
Noi spesso ci strappiamo le vesti perché i potenti della Terra non hanno il coraggio o non vogliono affrontare radicalmente alcuni nodi.
Ma recentemente ci chiediamo cosa stiamo facendo noi, noi politici impegnati nei livelli istituzionali locali, nazionali ed europei, noi cittadini che dovremmo essere i primi difensori della sostenibilità dello sviluppo.
Nel Mezzogiorno d'Italia abbiamo, ad esempio, alcune aree protette tra le più belle d'Europa: **il Cilento, il Pollino, il Parco Nazionale d'Abruzzo** e tante altre aree che reclamano una più efficace ed oculata integrazione tra politiche di salvaguardia e politiche di sviluppo.
Perché, mi sono spesso chiesto, molti considerano i Parchi come "nemici" dell'uomo?
Ci saranno alcuni uomini dominati dal pregiudizio ideologico ed altri da interessi "particolari", ma i più tra i cittadini disamorati o disillusi dai Parchi, pensano davvero che Parco significhi solo vincoli e non anche grandi opportunità di difesa dell'ambiente in cui viviamo e di crescita.
Ci sono, naturalmente, situazioni diverse.
Mettiamole a confronto. Comprendiamo meglio le difficoltà, le negatività e le eccellenze positive raggiunte.
E' quanto faremo attraverso una iniziativa assunta dai colleghi CAVERI, FRASSONI, GEMELLI e dal sottoscritto, a San Severino Lucano il 27/28/29 settembre, nel cuore del Parco del Pollino.

On. Gianni Pittella
Eurodeputato

"AMBIENTE NATURA E CULTURA"

SETTEMBRE 2002

27-28-29 SETTEMBRE A SAN SEVERINO LUCANO

LE OPPORTUNITA' DEI PARCHI

IL COINVOLGIMENTO DELLE GRANDI CATEGORIE SOCIALI MARGINALIZZATE

IL BICCHIERE MEZZO VUOTO / MEZZO PIENO

Chi si attendeva un passo significativo verso il governo mondiale dell'ambiente, ha motivi per essere deluso.
Forse ha preteso un po' troppo da un **Vertice** come quello di **Johannesburg,** iniziato tra evidenti divisioni e imbarazzanti incertezze ma accompagnate da altisonanti proclami e da nobilissime ed enfatizzate promesse.
E, tuttavia, non sarebbe giusto liquidare la riflessione e le scelte effettuate in un unico giudizio negativo.
Ci sono stati anche risultati importanti e indicaziani che possono diventare, se sorrette da un'adeguata volontà politica, dei parametri discriminanti per i programmi e le opzioni degli Stati in materia di sviluppo.
Cito qualche esempio:
Energia: entro il 2015 portare al 15 per cento per la quota delle rinnovabili (solare, eolico, biomasse, ecc.) rispetto al totale della produzione primaria.
Clima; entro il 2012 attuare il protocollo di Kyoto che stabilisce la riduzione del 5 per cento dei gas serra.
Salute: entro il 2015 dimezzare i 2 miliardi di abitanti del pianeta che oggi non dispongono di medicine per curarsi.
Fame: entro il 2015 dimezzare il numero di circa un

miliardo di affamati e assetati del pianeta.
Biodiversità: entro il 2015 invertire l'attuale tendenza alla distruzione di foreste e altre risorse naturali.
Inquinamento chimico: entro il 2020 eliminare sostanze tossiche e rifiuti come le diossine, i PCB, ecc.
Non è ciò che meriterebbe lo stato di salute del pianeta.
Ma non è nemmeno il nulla.
D'altra parte, come ricorda Giorgio Ruffolo in un recente articolo su La Repubblica, anche alla fine della conferenza di Rio del 1992 ci fu un'ondata di delusione.
Eppure da Rio partirono alcuni strumenti e alcune parole d'ordine che hanno inciso davvero nelle scelte concrete:

1) La presa di coscienza della indivisibilità mondiale del problema, diventato di colpo politico; lo firma di due Convenzioni, non totale e non immediatamente impegnative, è vero, sul clima e sulla biodiversità; e sono soprattutto la rassegna dei temi in un promemoria per cambiare il mondo: l'Agenda 21, un documento di importanza storica, che passava in rassegna i problemi cruciali della sostenibilità: i suai aspetti economici e sociali, la conservazione e gestione delle risorse, il coinvolgimento delle grandi categorie sociali marginalizzate (donne, bambini, comunità locali, sindacati), le politiche e gli strumenti possibili.

2) Il criterio della sostenibilità ambientale è entrato nella formulazione delle norme legislative e nella progettazione e finanziamento delle opere su larga scala. Il protocollo di Kyoto sulla "decarbonizzazione" è stato ferito gravemente dalla diserzione americana, ma rimane valido per un gran numero di Paesi.

IL CITTADINO CANADESE

11 SETTEMBRE 2002

Tribuna europea

di GIANNI PITTELLA

(Eurodeputato, gpittella@europarl.eu.int

Considerazioni di fine estate

Non è facile riassumere in poche battute i fatti salienti che ci hanno accompagnato durante l'estate. Sul piano internazionale certamente le calamità alluvionali che hanno colpito così duramente il Nord est d'Europa ed in parte anche le nostre regioni, hanno primeggiato, accanto all'altalena "recrudescenza-trattativa" del conflitto mediorientale e a quella dell'amletismo di Bush "guerra-non guerra" a Saddam.

Merita considerazione anche il vertice di Johannesburg, a condizione che i nobili ed altisonanti proclami per la difesa dell'ambiente trovino riscontri concreti nelle politiche degli Stati, cosa su cui permane qualche legittimo dubbio.

Sul piano interno la polemica già aspra sulle leggi in difesa d'interessi di parte che ci aveva condotto al riposo estivo, ha trovato nuovo, potente alimento nelle cifre dell'economia italiana. Difficile arrampicarsi sugli specchi persino per un "artista" della dissimulazione, quale é il capo del governo italiano.

La crescita dell'inflazione, il rallentamento dell'economia, l'impennata dei prezzi sono fatti che

IL CITTADINO CANADESE

11 SETTEMBRE 2002

nemmeno le più abili piroette riescono a smontare. E si legano ad un malessere diffuso per il mancato incremento occupazionale, il bluff sulle pensioni, lo smantellamento degli strumenti di sostegno delle imprese, soprattutto al Sud, l'attacco alla sfera dei diritti, iniziato con la modifica dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori.

È degno di rilievo un deflagrante effetto della politica del governo sul terreno del federalismo. Cosa c'è dietro il rompicapo del Governatore della Puglia, costretto a ridisegnare e a ridurre la mappa dei presidi sanitari (in modo peraltro opinabile), se non il riverbero di una politica centrale che non aiuta il federalismo con gli indispensabili fattori di solidarietà e di coesione?

Insomma, veniamo da un'estate che ha denunciato l'incostinzenza del castello di sabbia che permise al centrodestra di conquistare il governo grazie ai voti del sud e con una coalizione palesemente antimeridionale.

La sfida è tutt'altro che chiusa, s'intende. E ha fatto bene, nella sua lucidissima intervista all'Unità, Giorgio Napolitano, a ricordare che è un errore immaginare scorciatoie per battere il centrodestra. Ma l'arco del centrosinistra possiede una nuova, formidabile freccia: l Europa.

I mesi avanzano anche per la Convenzione europea e i nodi arriveranno presto al pettine. La sortita del Ministro Tremonti è assai significativa. Chi ha fatto melina e si è trincerato dietro un europeismo di facciata, verrà allo scoperto.

Sul rafforzamento dell'Unione politica, sulla formulazione della Costituzione europea, sul compimento del processo di ampliamento, sulla revisione della politica di coesione, si vedrà chi è davvero per l'Europa massima possibile e chi è, invece, per l'Europa minima necessaria. Possiamo giocarci una partita decisiva, ma anche noi dobbiamo essere concreti e determinati.

CORRIERE

22 SETTEMBRE 2002

CORRIERE
22 SETTEMBRE 2002

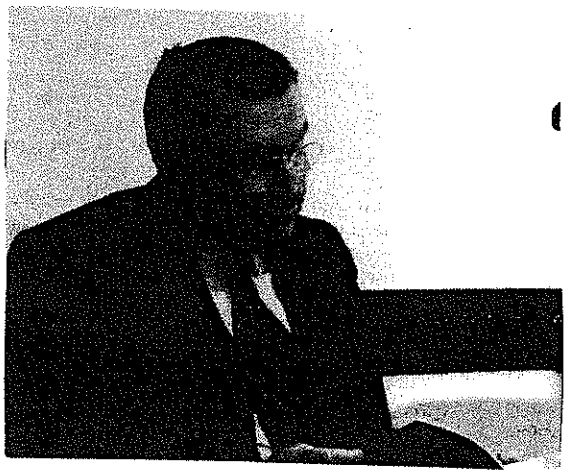
IL CONVEGNO DELLA MARGHERITA A GROTTAMINARDA

Mancino e Flammia prove d'intesa per il centrosinistra

GIANCARLO VITALE

GROTTAMINARDA - Bisogna ritrovare l'unità nel centro sinistra. E' il dato che viene fuori dal confronto di ieri a Grottaminarda sul futuro dell'Ulivo. Una richiesta unanime, a patire dal segretario dello Sdi **Luigi Mainolfi** fino al senatore **Nicola Mancino**. L'ex presidente del Senato in un passaggio ha posto in evidenza come il centro destra è più unito perché sa che senza Berlusconi non vincerà mai. Di fronte ha un centro sinistra che è più illuminista: ognuno pensa di essere migliore degli altri. E non capisce perché all'Amministrazione provinciale non si riesce a trovare una intesa per dare indicazioni certe agli elettori. Mancino ha ricordato che nella precedente esperienza Pennetta e Anzalone erano nella prima tornata avversari, il popolare non arrivò al ballottaggio però su un programma comune e condiviso il Ppi appoggiò Anzalone. Stavolta al ballottaggio sono arrivati il centro e la sinistra. Ma se non esistono differenze grosse, si chiede Mancino, cosa impedisce di collaborare ed eliminare una situazione pericolosa. L'alleanza più ampia è, meno si sbaglia e più possibilità vi sono di recupero degli errori. In fondo, ricorda il senatore Mancino, mancano due anni alla conclusione della consiliatura e bisogna dare ai cittadini una immagine diversa e di maggiore impegno. Questi i passaggi fondamentali della riunione che si è tenuta ieri sera a Grottaminarda presso il centro Enzo Ferrari, organizzata dalla Margherita. Convegno importante che ha riguardato appunto il tentativo di ritrovare l'unità all'interno del centrosinistra.

Ha introdotto i lavori il coordinatore grottese **Giancarlo Schena** il quale ha messo in evidenza che l'Ufita ha bisogno del lavoro e dello sviluppo e non dello spopolamento della braccia, come già avvenuto negli anni 60. Ha preso quindi la paro-



CORRIERE
22 SETTEMBRE 2002

la l'onorevole **Mario Pepe** il quale ha sottolineato l'europeismo che questa coalizione deve avere e la perseveranza nel progettare il futuro dei giovani per essere una classe politica credibile. Il consigliere regionale **Mario Sena** si è soffermato sul suo percorso politico che è stato vissuto interamente per lo sviluppo delle zone interne. Sena ha la sensazione, non è soltanto sua, che il centro destra è il luogo delle classi e degli interessi forti. Il centrosinistra, a partire dalla Regione, ha avuto, e continua ad avere, difficoltà ma la coalizione ha le personalità adatte per chiamare tutti alle grandi battaglie per la democrazia e alla questione meridionale. I richiami forti come quello di Ciampi, rappresentano, secondo Sena, uno squarcio nel buio. Il segretario provinciale dello Sdi, **Luigi Mainolfi** ha sottolineato come in futuro la coalizione debba trovare intese più forti perché l'ulivo non è un partito unico ma il simbolo del centrosinistra. Mainolfi ha anche detto, polemizzando anche con il senatore **Angelo Flammia**, che non si può assistere ad un sistema maggioritario nell'ambito della coalizione. Servono pari dignità ed utilizzare le migliori energie per la rinascita politica. Il senatore Flammia gli ha detto che anche lo Sdi opera, in qualche vicenda, allo stesso modo e Mainolfi ha risposto che questa è legittima difesa. Il Presidente della Provincia **Franco Maselli** si è lamentato invece del "suo centrosinistra, zoppo, senza i ds". Ricorda che lui stesso aveva dato ulteriori segnali di apertura ma dall'altra parte c'è stata invece una netta chiusura. Difficoltà Maselli le registra anche per le posizioni incomprensibili all'interno del centro con partiti che perdono voti. Il centrosinistra, secondo Maselli, deve valutare bene questa «miopia» per sconfiggere una destra arrogante e sfacciata. Non si può perdere una competizione elettorale per una questione di falsi principi anche perché l'attuale governo ha accerchiato gli enti locali con la finanziaria che ha visto tagli per 13 miliardi di lire in Irpinia. Dopo Maselli è intervenuto il senatore Flammia che dopo la polemica con Mainolfi ha avuto modo di stuzzicarsi anche con Maselli sulle chiusure tra Ppi e Ds alla Provincia.

CORRIERE

22 SETTEMBRE 2002

Poi il senatore Flammia ha sostenuto che le prospettive dell'alleanza non sono rosee e che bisogna compiere uno sforzo grande per superare le difficoltà. «*Non perché il centrosinistra sia rissoso per natura ma perché in Italia c'è un problema politico, cioé quello del bipolarismo non attuato veramente. Siamo in un eterno periodo di transizione. Il centro destra unifica l'identità con il capo azienda* - sostiene il senatore - *e noi invece dobbiamo insistere su una alleanza diversa che porti alle questioni della democrazia e della giustizia oltre a bandire l'ipocrisia al nostro interno per creare una coalizione che attualmente è una babele. L'Ulivo è stato definito in varie fasi e deve ancora ritrovare l'identità attraverso progetti visibili da presentare agli elettori*». Ha chiuso il senatore **Nicola Mancino.**

«*Dal centro destra ci distinguono notevoli diversità*». E quindi ha ricordato le varie fasi del centrosinistra dal 1996 ad oggi quando la coalizione ha perso, strada facendo, la coerenza rispetto alla legittimazione. E poi ha puntato sulla questione dei rapporti interni alla coalizione con l'episodio dei popolari che appoggiarono il presidente ds alla Provincia. La sala era piena e Mancino ha concluso tra gli applausi e le strette di mano. Era assente soltanto il capogruppo della Margherita alla Regione, **Enzo De Luca.** Numerosi i sindaci e quindi **Pietro Foglia** dell'Asi, **Vincenzo Sirignano** del Cosmari due, **Lello De Stefano** dell'Ato Calore Irpino, **Nicola Di Iorio** e **Giuseppe Solimine** delle Comunità montane Terminio Cervialto e Ufita. Il sindaco di Grottaminarda, **Giuseppe Romano** ha portato il saluto della cittadina ufitana ed è andato via perché aveva altri impegni. Dunque da Grottaminarda il richiamo all'unità e la definizione di un Ulivo completo anche alla Provincia.

CORRIERE

22 SETTEMBRE 2002

Obiettivo "Europa". Potrebbe definirsi in questo modo la lunga ed articolata intervista che l'europarlamentare dei Democratici di Sinistra **Gianni Pittella** ha rilasciato, nel corso di un forum, presso la sede del Corriere, alla presenza dei redattori del giornale. Pittella, accompagnato dal suo segretario particolare, **Roberto Viscido**, originario di Calabritto, ha fornito un quadro ragionato sull'evoluzione dell'Unione Europea e del suo ruolo di europarlamentare meridionale.
Una volta raggiunta l'unione monetaria, l'Europa è chiamata a costruire la "cittadinanza europea" e renderne partecipi tutti i cittadini dell'Unione.
Le sue origini lucane (è nato a Lauria in provincia di Potenza) gli fanno ben comprendere le difficoltà che il Mezzogiorno d'Italia è costretto ancora a sopportare. Pittella non ha esposto ricette miracolose, ma si è dichiarato convinto di una cosa: al Sud c'è poca informazione sulle opportunità che l'Europa può offrire. Ora occorre far presto e bene. C'è il rischio, infatti, che molte risorse finanziarie ritornino a Bruxelles a causa dell'incapacità delle Regioni meridionali di predisporre validi progetti per migliorare le infrastrutture, ridurre i deficit formativi e realizzare quant'altro necessario per potenziare lo sviluppo. Ma Pittella è fiducioso e per rimarcare le grandi potenzialità che esistono nel Mezzogiorno, esordisce prendendo in considerazione l'esperienza editoriale del Corriere dell'Irpinia.

«Il Mezzogiorno è vitale ed ha la possibilità di emergere - afferma l'europarlamentare della Quercia - *Prendo come esempio la vostra realtà editoriale per rafforzare la mia convinzione. Questo giornale si basa sulla grande passione di un Direttore che si impegna quotidianamente per fornire informazione di qualità, tentando di far crescere una nuova leva di professionisti, che, a loro volta, sappiano leggere ed interpretare in maniera autonoma la realtà che li circonda. Sono convinto che un giornale come il vostro accanto all'attenzione, già forte, rispetto alle problematiche locali, debba anche sforzarsi di aprirsi un suo spazio tra l'insieme del Mezzogiorno e le dinamiche europee e mondiali. Nei prossimi anni sarà sempre più radicata l'autonomia del territorio sul*

CORRIERE

22 SETTEMBRE 2002

piano locale in riferimento, però, della dimensione sovranazionale. Per tale motivo, bisogna essere molto attenti nei confronti delle vicende che interessano l'Europa, che oggi è ad un bivio. Si sta passando dall'unione monetaria a quella politica. Ed è in corso, quindi, un processo che dovrebbe rafforzare i compiti dell'Unione Europea sui temi della politica estera, della difesa, della sicurezza dei cittadini, senza dimenticare la politica economica.

In questo contesto, anche un giornale locale può avere un ruolo per far crescere la consapevolezza nei cittadini dell'importanza dell'unione politica europea. In altre parole, dare più informazione, ma soprattutto sensibilizzare l'opinione pubblica su quanto sta avvenendo in Europa. Il percorso è già stato tracciato e porta alla realizzazione di una Costituzione Europea, che favorisca l'allargamento dell'Unione sul piano geografico per mettere in risalto una dimensione "euromediterranea". In tutto questo, il Mezzogiorno d'Italia può essere l'anello di congiunzione tra il Nord Europa, l'Est Europeo e i paesi mediterranei».

Ma in che modo l'Europa può trasformarsi nella cerniera che unisce l'area del Mediterraneo, ad esempio, con il Nord Africa, se consideriamo che siamo più vicini a quella regione che al Nord Europa?

«Prima di tutto è necessario spostare il baricentro dal Nord Europa e dal Centro Europa al Sud. L'Unione non può fondarsi sull'asse politico ed economico franco-tedesco. Noi dobbiamo impegnare le nostre imprese, le associazioni territoriali, le istituzioni pubbliche, le università in una serie di problematiche che riguardano il Mediterraneo. Vorrei ricordare un grande programma che si chiama "Meda", che mette a disposizione circa 10.000 miliardi di vecchie lire, che può interessare i soggetti che ho appena citato, ma di questo si sa poco a causa di una scarsa informazione. Allora, candidiamoci noi, come Sud, a gestire questo ruolo. E' fondamentale aprire nuovi mercati per i nostri prodotti. Quindi, bisogna guardare con una certa attenzione all'Est europeo balcanico e, appunto, al Mediterraneo».

Ritorniamo alla Costituzione Europea.

«Significa realizzare un trattato in cui si scrivono i diritti e i doveri dei cittadini che risiedono in Europa. Gli extracomunitari regolari che vivono nell'Unione devono beneficiare degli stessi diritti e devono attenersi agli stessi doveri. Questa è una mia convinzione. Oggi non c'è una carta che abbia valore legale. C'è solo una carta dei diritti fondamentali, che è un documento importantissimo sul piano politico, ma che non ha nessun valore di legge. Quindi, ritengo di fondamentale importanza l'emanazione di una Costituzione Europea. Sarebbe il suggello dell'unione politica. Dobbiamo dare a tutti la cittadinanza europea, che si somma alla cittadinanza nazionale».

IL CORRIERE

22 SETTEMRE 2002

Chi è

[illegible]

Cosa significa per Lei essere un europarlamentare?

«I cittadini da un europarlamentare pretendono che si dia conto non solo delle dinamiche politiche, ma anche delle opportunità concrete che l'Unione Europea offrirà ancora per alcuni anni al nostro Mezzogiorno. E io, in questo modo, interpreto il mio ruolo. Io credo, inoltre, che il ruolo dell'europarlamentare debba uscire dal quel segno distintivo che riduce la sua figura o a un turista o a un beneficiario del proprio partito. Io ero parlamentare nazionale e nel 1999 decisi di dedicarmi esclusivamente o prevalentemente al ruolo di parlamentare europeo. Spontaneamente mi dimisi. Ma un tale atto dovrebbe essere previsto in una norma statuita. Non dovrebbe essere affidato alla sensibilità individuale di ognuno di noi. Al Parlamento Europeo abbiamo approvato un atto di indirizzo ai parlamenti nazionali, in cui diciamo che bisogna incorporare nelle leggi nazionali il principio di incompatibilità. Che deve valere per i parlamentari nazionali, i sin-

daci delle gran
Regioni. Spetta
provare la norr

IL QUOTIDIANO

25 SETTEMBRE 2002

Due giorni di studi e convegni sul Pollino organizzata dall'Ue

Un Parco "europeo"

Presenti gli europarlamentari Pittella e Frassoni

POTENZIALITA' turistiche e valorizzazione delle risorse umane, territoriali ed economiche, il sistema produttivo locale e le azioni comunitarie fra turismo e ambiente verranno discusse nel convegno sul Parco del Pollino, fissato per venerdì e sabato a San Severino Lucano, che avrà come titolo "Parchi d'Europa a confronto: nell'anno internazionale delle montagne il contributo delle aree protette italiane alla rete europea Natura 2000".

La due giorni sul Pollino è organizzata dal Parlamento Europeo e si terrà con il patrocinio della Regione Basilicata e del Comitato italiano per l'anno internazionale delle montagne.

I temi in discussione si riferiranno alle opportunità offerte dalle aree protette, nella filosofia che deve ritenere «i parchi come risorsa, piuttosto che come vincolo» come hanno sostenuto gli eurodeputati Monica Frassoni dei Verdi e Gianni Pittella dei Ds, che sono tra l'altro, i promotori dell'iniziativa.

I due parlamentari europei presentando il convegno hanno spiegato di aver «deciso di organizzare sulle pendici del Pollino un convegno, nel quadro dell'anno internazionale delle montagne, per presentare la situazione dei parchi in Italia e in Europa e per cercare di capire quali parchi funzionano e sono ambientalmente, socialmente ed economicamente vantaggiosi e quali no, approfondendo anche la discussione a livello europeo».

Gli europarlamentari Gianni Pittella e Monica Frassoni

La presidente del gruppo parlamentare europeo dei Verdi Monica Frassoni ha, inoltre, dichiarato che «a dieci anni dall'approvazione della legge quadro sulle aree naturali protette abbiamo al momento in Italia parchi e riserve naturali ancora fragili, talvolta con una gestione ostaggio di poteri forti che ne prevaricano le reali finalità e sono lontani dall'essere sistema privi di un progetto comune.

Al positivo dato quantitativo sul numero di parchi e riserve non corrisponde così quella tutela e valorizzazione sostenibile del territorio. Secondo alcune associazioni ambientaliste undici delle ventuno aree protette nazionali sono in pericolo, minacciate da nuove speculazioni edilizie, nuovi impianti di risalita e di innevamento artificiale, taglio di boschi, discariche.

In particolare sono tutti vittime di una soffocante e insostenibile burocrazia che ne penalizza le attività. Per questo le aree naturali protette del nostro paese devono essere difese e rafforzate, nonostante le loro lacune e contraddizioni».

Nella classifica stilata dal Wwf nazionale delle 428 aree protette istituite dalle regioni risultano come fanalini di coda la Calabria e la Sardegna, a secco di aree protette e primato negativo.

«L'obiettivo del convegno – ha proseguito la Frassoni – in particolare è diretto sulle opportunità offerte dalle aree protette per la creazione di posti di lavoro compatibili con l'ambiente».

Nella stessa conferenza di presentazione dell'iniziativa Gianni Pittella, membro della Commissione dei bilanci del Parlamento europeo ha affermato: «Grande interesse ha riscosso dall'inizio l'idea del convegno e tra le decine di relatori avremo la presenza anche del ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, dei colleghi europarlamentari Luciano Caveri e Nino Gemelli, dei responsabili parchi e natura del Wwf e Legambiente, del presidente Bubbico della Regione Basilicata, nonché il contributo con un messaggio scritto di Romano Prodi, presidente della Commissione europea.

Il nostro obiettivo – ha concluso Pittella – è di fare incontrare nel corso delle due giornate le associazioni, gli amministratori locali e gli esperti italiani ed europei coinvolti nella gestione delle aree protette in Europa per portare un sostegno concreto allo sviluppo dei parchi, nell'area meridionale e in particolare del Pollino, con proposte ed esperienze positive».

Angelo Scaldaferri

IL CITTADINO CANADESE

25 SETTEMBRE 2002

Tribuna europea

di GIANNI PITTELLA

(Eurodeputato, gpittella@europarl.eu.int

Non deve scendere il silenzio...

Le gravi notizie che continuano ad arrivare dall'Argentina e dal resto dell'America Latina obbligano tutti a deporre ogni residuo di retorica inconcludente e a compiere responsabilmente atti politici concreti. In particolare la condizione di tante famiglie di origine italiana si va facendo sempre più difficile e preoccupante ed il governo italiano non pare in grado di andare oltre la vuota retorica con sgradevoli venature nazionalistiche, assolutamente fuori luogo. Ciò che un governo serio e responsabile dovrebbe fare in momenti tanto drammatici, quali quelli attraversati da un paese amico come l'Argentina, carico di legami culturali ed economici con la nostra penisola, dovrebbe innanzitutto essere un impegno deciso in ambito di G7 e di comunità finanziaria internazionale, per garantire quegli aiuti che (come nei recenti casi di Brasile ed Uruguay) possano consentire l'uscita da una crisi economica devastante.

È a questo livello che vanno affrontati i problemi. La retorica nazionalistica, invece, non solo è perfettamente inutile ma è anche pericolosa perché rischia di spaccare comunità che ormai si sono ampiamente e positivamente fuse ed integrate. Dividerle sulla base della provenienza nazionale o, ancora più irresponsabilmente, "regionale" è una operazione indegna. Naturalmente, sempre restando al caso argentino, sono evidenti le responsabilità della

IL CITTADINO CANADESE

25 SETTEMBRE 2002

classe politica nazionale ed, in particolare, del "decennio Menem" con le scelte politiche ed economiche, di svendita del paese e di gonfiamento a dismisura della spesa clientelare, che in quel periodo si fecero e i cui effetti ora gravano su tutta la popolazione in termini di complessivo e drastico impoverimento.

Il resto dell'America Latina non vive giorni migliori. Dal Venezuela, con la sua grave crisi sociale e politica al Perù, che ancora paga la pesante eredità "fujimorista", all'Uruguay; che da presunta oasi di relativo benessere si è visto precipitare nella crisi economica e finanziaria; alla Colombia, paese ricchissimo ma sprofondato in una condizione di violenza insopportabile; allo stesso Cile dove, pur in presenza di un governo serio e che ha saputo garantire nel modo migliore la transizione alla democrazia, iniziano ad affacciarsi i fantasmi della crisi e della disoccupazione.

Un discorso a parte non può che essere fatto per il Brasile. Le prossime elezioni di ottobre determineranno le condizioni, al di là del risultato (ed io auspico che il risultato sia favorevole all'alternanza e quindi ad un governo diretto da Lula), per un rafforzamento della leadership del Brasile nell'area Sudamericana.

Tornando alla condizione di tanti nostri connazionali, declino economico, instabilità politica, disoccupazione, separatezza tra Paese legale e Paese reale, sono i dati unificanti una regione del mondo dove vivono più di un milione di italiani. Il dramma dell'America Latina non si risolve con pannicelli caldi come quelli annunciati e nemmeno attivati, dal Governo Italiano, né i nostri connazionali possono essere irretiti da una folla di promesse sinora inevase e da una "campagna" per il rientro, che è francamente assai riduttiva. Occorre sciogliere i nodi politici veri e vanno chiamati in campo attori politici internazionali sinora silenti.

La strada maestra è incoraggiare, anche con un più deciso ruolo dell'Unione Europea che della bontà di tale strada è testimonianza vivente, un'intesa regionale autonoma, un processo di confederazione o federazione di Stati che affronti congiuntamente i propri affari economici e commerciali, e si disponga unitariamente alla interlocuzione con USA e con gli altri attori internazionali.

IL MESSAGGERO

26 SETTEMBRE 2002

Fondi Ue, a rischio 650 milioni di euro

Ritardi nello stato di avanzamento dei lavori dei progetti regionali, perderemo i "premi" di Bruxelles

di CORRADO GIUSTINIANI

ROMA - La Basilicata è la prima della classe, anche se zoppica sullo sportello unico alle imprese. La Sardegna è desolatamente ultima, con dieci insufficienze: roba da venire accompagnata dai genitori, e da scatenare la sostituzione di tutti i burocrati e amministratori regionali. Campania e Calahria si sono messe a studiare e raggiungono la Puglia, che batte pericolosamente la fiacca. La Sicilia è un'altra somarona, con sette insufficienze.

Questa pagella è stata compilata semplificando i giudizi che il nostro ministero dell'Economia presenterà a Bruxelles entro il 30 settembre per poter ottenere i fondi europei della cosiddetta "Premialità". Si tratta di circa 1 miliardo e 300 milioni di euro dell'Agenda 2000, la quota che la Comunità europea concede all' Italia per chi ha speso bene: 919 milioni sono per i Por, Progetti operativi regionali, e 374 per i Pon, i Progetti operativi nazionali.

Secondo le prime provvisorie stime, l'Italia rischia di lasciare sul piatto metà di questa torta. Per i progetti nazionali, in particolare, il piano più scandalosamente arretrato è quello dei trasporti: non è stato neppure possibile valutare lo stato di avanzamento, dato che non si è mosso ancora nulla.

Nettamente critico il giudizio di Gianni Pittella, relatore permanente sui fondi strutturali in seno alla commissione Bilancio del Parlamento europeo: «Invece di creare un forte coordinamento all'interno del governo centrale e di ammodernare la pubblica amministrazione - osserva l'europarlamentare Ds - mi sembra che si litighi sulla distribuzione delle competenze tra i vari ministri e sottosegretari, disattendendo colpevolmente gli impegni assunti verso il Mezzogiorno».

Ma vediamo un po' meglio di che si tratta. La riforma dei Fondi strutturali europei ha introdotto, semplificando al massimo, la ghigliottina e la carota. Chi non spende o spende male, subisce la ghigliottina: le risorse impegnate e non spese a distanza di due anni vengono recuperate dall'Unione europea. Chi spende e lo fa bene riceve invece un premio, se rispetta tutta una griglia di criteri individuati da Bruxelles. I premi, a ben vedere, sono due. Il primo, pari al 6 per cento degli stanziamenti assegnati, è conferito dall'Unione attraverso i singoli Stati nazionali, ed è quello di cui stiamo parlando. La verifica va fatta appunto entro il 30 settembre e i fondi vengono erogati entro fine anno. Un secondo premio arriverà direttamente da Bruxelles (pari al 4 per cento dedgli stanziamenti assegnati) e la verifica verrà fatta a giugno del 2003.

La nota valutativa predisposta dagli uffici di Tremonti è piuttosto complicata. Per ogni parametro, lo stato di avanzamento viene classificato in quattro modi: "positivo", "soddisfacente" (se sono stati predisposti gli interventi necessari, ma restano alcune incertezze) "incerto" (ma con possibilità di recupero) "non ancora soddisfacente" (senza azioni incisive, sarà dura). Gli ultimi due voti vanno considerati come insufficienti. La Basilicata ha tre stati di avanzamento positivi (conferimento incarichi dirigenziali, attivazione unità di controllo di gestione, funzionamento nuclei di valutazione), 3 soddisfacenti, un non ancora soddisfacente e 3 incerti. La Campania ha 2 positivi ma sei insufficienze, come la Calabria. Idem per la Puglia, che però non ha alcun stato di avanzamento classificato come positivo. Uno ne ha la Sicilia, che ha più insufficienze e ultima la Sardegna.

Quanto ai progetti nazionali, quello messo meglio è i Pon Sicurezza, con due posi

IL CORRIERE

27 SETTEMBRE 2002

Pittella si appella a Giusto ed Alaia

GELSOMINO DEL GUERCIO

ALTO SELE - L'Alta Valle del Sele si appella alle istituzioni. Si inizia a fare la conta dei danni causati dalla violenta ondata di maltempo degli ultimi giorni, e ci si rende conto che la situazione è difficilissima. Dopo la dura presa di posizione dell'assessore al bilancio del comune di Calabritto Edoardo Di Trolio, che ha sollecitato l'intervento della Regione in tempi rapidi per lo stato in cui vige la zona industriale di Quaglietta, ecco un nuovo intervento dell'onorevole Gianni Pittella, già impegnato nella crisi idrica dell'Alto Sele. "Questa mattina - spiega il segretario Roberto Viscido - saranno depositate in Provincia e alla Regione alcune note che visualizzano lo stato delle cose per Calabritto e Senerchia. Alla Provincia se ne farà portavoce il consigliere Marco Alaia. Invece alla Regione interverrà il consigliere Angelo Giusto che porterà sul tavolo dell'esecutivo di Bassolino la questione. Gli interventi ora passano nelle mani della burocrazia istituzionale. Intanto sono stati contattati dell'intervento dell'onorevole Pittella anche i sindaci di Calabritto e Senerchia, già pienamente impegnati sul fonte dell'emergenza maltempo". Attualmente per Calabritto i maggiori danni sono riscontrati nella frazione di Quaglietta, ed in particolare nell'area che costeggia l'area industriale. Ieri, intanto sono rientrate le due famiglie sfollate preventivamente dopo l'intervento della Protezione Civile dei giorni scorsi.

A Senerchia l'oasi del Wwf è danneggiata irrimediabilmente. Inoltre resta alto il rischio di nuove frane lungo la strada provinciale che collega lo svincolo della superstrada di Quaglietta con il bivio di Senerchia.

LA NUOVA BASILICATA

28 SETTEMBRE 2002

Oggi e domani un convegno sul Parco organizzato dagli eurodeputati Pittella e Frassoni

A San Severino si discute di aree protette

SAN SEVERINO LUCANO- "Parchi d'Europa a confronto: nell'anno internazionale delle montagne il contributo delle aree protette italiane alla rete europea Natura 2000".

Questo e' il tema di un convegno che si svolgerà oggi e domani I parlamentari europei Monica Frassoni (Verdi) e Gianni Pittella (Ds), sono gli ideatori di questa iniziativa. I due eurodeputati nel presentare il convegno hanno affermato: «Nel quadro dell'Anno Internazionale delle Montagne, abbiamo deciso di organizzare nel Parco del Pollino un convegno per presentare la situazione dei parchi in Italia e in Europa, cercare di capire quali parchi funzionano, e sono quindi ambientalmente, socialmente ed economicamente profittevoli, e quali no, approfondendo anche la discussione a livello europeo». Monica Frassoni, Presidente del Gruppo dei Verdi al Parlamento europeo, ha continuato: "A dieci anni dall'approvazione della Legge quadro sulle aree naturali protette abbiamo oggi in Italia tuttavia Parchi e Riserve naturali ancora fragili, talvolta con una gestione ostaggio di poteri forti che ne prevaricano le reali finalità, e lontani dall'essere "sistema", cioè condividere un progetto comune. Al positivo dato quantitativo sul numero di Parchi e Riserve naturali non corrisponde così quella tutela e valorizzazione sostenibile del territorio: secondo alcune associazioni ambientaliste undici delle ventuno aree protette nazionali sono in pericolo, minacciate da nuove speculazioni edilizie, progetti di nuovi impianti di risalita e per l'innevamento artificiale, taglio di boschi, discariche; ma soprattutto sono tutti vittima di una soffocante e insostenibile burocrazia che ne paralizza le attività. Le aree naturali protette nel nostro paese devono per questo essere difese e rafforzate, nonostante le loro lacune e contraddizioni. "

Nella classifica stilata dal Wwf-Italia delle 428 aree protette istituite dalle regioni vi sono come fanalini di coda la Calabria e la Sardegna, regioni praticamente "a secco" di aree protette. «Un primato negativo che preoccupa dato l'elevato valore naturalistico di queste aree del Mediterraneo, - ha continuato Monica Frassoni - Per questo motivo abbiamo deciso di organizzare, proprio nel Parco del Pollino il nostro convegno, concentrandoci in particolare sulle opportunità offerte dalle aree protette per la creazione di posti di lavoro ambientalmente compatibili; i parchi come risorsa, insomma, piuttosto che come vincolo».

Il convegno ha ottenuto il patrocinio del Comitato italiano per l'Anno Internazionale delle Montagne, del Presidente del Parlamento europeo Pat Cox e della Regione Basilicata. Gianni Pittella, membro della Commissione dei bilanci del Parlamento europeo ha affermato: «L'idea del convegno ha riscosso dall'inizio un grande interesse e tra le decine di relatori avremo la presenza anche del Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli». (G. N.)

IL CORRIERE

28 SETTEMBRE 2002

E INTANTO L'ATO1 CHIAMA A RAPPORTO BASILE E MAZZONE: SUMMIT A SALERNO

E intanto, ieri, il presidente dell'Ato1, **Gabriele Cavallaro** ha diramato la data del tavolo tecnico, richiesto dagli amministratori di Calabritto e Senerchia, per la risoluzione della crisi idrica che stringe nella sua morsa l'Alto Sele. L'incontro si terrà mercoledì prossimo, in mattinata, presso la sede dell'Ato. Con Cavallaro vi prenderanno parte il presidente dell'Asis **Ferdinando Sorrentino**, i responsabili dell'Autorità di Bacino ed i sindaci di Calabritto e Senerchia, **Carmine Basile** ed **Adriano Mazzone**.

L'obiettivo è di far valutare lo stato dell'emergenza ad esperti convocati direttamente dell'ente politico di gestione delle acque. Già nell'ultimo faccia a faccia di due settimane fa, tra Asis e i sindaci Basile e Mazzone, promosso dall'onorevole **Gianni Pittella**, il presidente dell'Ato aveva rassicurato telefonicamente la fissazione di una concertazione tecnica in tempi rapidi, per archiviare in maniera definitiva le controversie tra l'Asis e i comuni interessati e risolvere una serie di vicende alquanto fosche e ambigue: una su tutte quella relativa al reale numero di litri d'acqua forniti dall'ex - Montestel-

IL MATTINO

28 SETTEMBRE 2002

Fondi europei al Sud, a rischio un miliardo

La prima scadenza di "Agenda Duemila" a fine dicembre

EMANUELE IMPERIALI

Il Mezzogiorno rischia di perdere più di un miliardo di euro di fondi comunitari stanziati per "Agenda Duemila". 750 milioni di euro dovranno, in particolare, essere restituiti dalle Regioni del Sud se non saranno capaci di spenderli entro il prossimo dicembre. Complessivamente le risorse europee stanziate dal nuovo Quadro Comunitario di Sostegno sono pari a 51.212 milioni di euro in sette anni, tra fondi comunitari, cofinanziamenti nazionali ed eventuale quota di investimenti privati. Finalizzate sia ai Programmi Operativi regionali (Por), ai quali Bruxelles destina 38.429 milioni di euro, sia ai Programmi Operativi Nazionali (Pon), per i quali la commissione Ue ha stanziato 12.783 milioni di euro. Complessivamente, quindi, il meridione potrebbe vedersi sottratta una quota di fondi europei pari a circa un quarto dei finanziamenti comunitari previsti per i primi anni di "Agenda Duemila" a favore del Mezzogiorno.

La riforma dei Fondi strutturali europei ha introdotto, infatti, la regola del "disimpegno automatico", in base alla quale Regioni e amministrazioni centrali perdono definitivamente le risorse impegnate se non vengono spese entro i due anni successivi. Al tempo stesso Bruxelles si è inventato un sistema di premialità a favore dei programmi più efficaci e virtuosi, che raggiunge il 10% delle risorse, per l'Italia un miliardo e 300 milioni di euro, anche quello a rischio per il Sud, perché la prima scadenza è ravvicinatissima, addirittura tra qualche giorno. Giustamente Gianni Pittella, eurodeputato dell'Ulivo che da tempo svolge il ruolo di relatore permanente su questo argomento nell'Europarlamento, la definisce «una ghigliottina che si abbatte su quanti non spendono, o spendono male» i fondi ricevuti. Ma al ministero delle Politiche comunitarie, dove Rocco Buttiglione sta seguendo con grande attenzione questa partita, non drammatizzano e spiegano che c'è un meccanismo totalmente diverso tra la contabilità nazionale e quella comunitaria: in Italia una somma, una volta stanziata e impegnata, può poi essere spesa anche molto tempo dopo e non viene perduta, anche se il recente decreto taglia-spese introdotto da Tremonti ha proprio l'obiettivo di rastrellare risorse non utilizzate per troppo tempo.

A Bruxelles sono molto più rigidi: si prepara un profilo di spesa, si indica, cioè, un percorso entro il quale i finanziamenti europei debbono essere spesi, se non lo si rispetta, i soldi si perdono. E vengono attribuiti ad altri. Proviamo, allora, a fare due conti. Dagli ultimi dati in possesso della Ragioneria generale del Tesoro sarebbero stati complessivamente spesi dall'Italia circa 2.850 milioni di euro, a fronte di un totale di 3.900 stanziati e da erogare entro fine dicembre 2002. Ma, come è accaduto anche con la vecchia programmazione comunitaria 1994-99 quando a settembre 2001 il nostro Sud aveva raggiunto quasi l'88% dei pagamenti, rischiando così di per-

Nuove regole: disimpegno automatico e premialità. Per il '94-'99 utilizzato l'88% delle somme assegnate

IL MATTINO

28 SETTEMBRE 2002

dere circa 4 milioni di euro, ben poca cosa rispetto ai 31 milioni e 800.000 euro stanziati tra programmi regionali e multiregionali nei sei anni; proprio nelle ultime settimane, di fronte alla ghigliottina di Bruxelles, si assiste a un'intensa accelerazione della spesa. Per cui tra tre mesi questo migliaio di miliardi di euro oggi a rischio di "disimpegno automatico" potrebbe notevolmente ridursi.

Va comunque tenuto conto, si fa notare negli ambienti governativi, che siamo solo all'inizio del nuovo quadro europeo e in questi primi due anni di "Agenda Duemila" molte Regioni e amministrazioni centrali si sono dovute prioritariamente porre il problema di chiudere la vecchia programmazione '94-99. «Anche se - fa notare Pittella - il basso tasso di esecuzione dei pagamenti tra inizio 2000 e fine maggio 2002 avrà inevitabilmente un forte impatto sulle scadenze di pagamento del 2003, in quanto la maggior parte degli impegni è stata assunta proprio nel 2001».

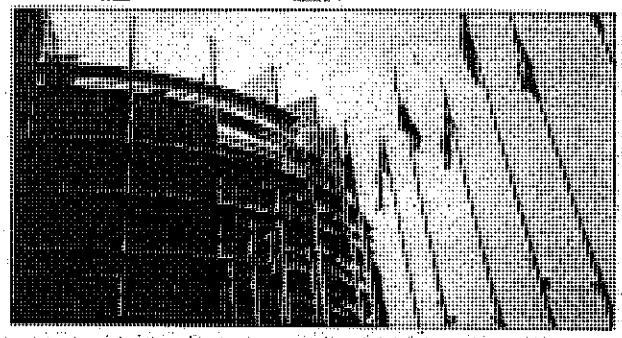
LA NUOVA BASILICATA

28 SETTEMBRE 2002

La "premialità" da decidere entro il 30 settembre ammonta a 1 miliardo 300 milioni di euro

Premio in vista dall'Ue

La Basilicata ha la sufficienza nella "pagella" per la spesa comunitaria



POTENZA- La Basilicata, già "prima della classe" nell'impegno dei fondi comunitari, punta decisamente sulla "premialità" per incamerare nuovi finanziamenti. Si tratta di un "plafond" aggiuntivo di investimenti dell'Ue che raggiunge cifre di tutto rispetto. Per attingere alla "premialità" è stato messo a punto dai super-burocrati degli organismi comunitari un meccanismo particolarmente rigoroso che equivale ad una vera e propria pagella di voti sull'operato delle amministrazioni regionali che il nostro ministero dell'Economia presenterà a Bruxelles entro il 30 settembre prossimo. La "premialità" consiste in circa 1 miliardo e 300 milioni di euro dall'Agenda 2000, la quota che la Comunità europea concede all'Italia per chi ha speso bene: 919 milioni sono per i Por, Progetti operativi regionali, e 374 per i Pon, i Progetti operativi nazionali.

Ma secondo le prime provvisorie stime, l'Italia rischia di lasciare sul piatto metà di questa torta. L'europarlamentare Gianni Pittella, relatore permanente sui fondi strutturali in seno alla commissione Bilancio del Parlamento europeo, in proposito esprime un giudizio assai critico: "Invece di creare un forte coordinamento all'interno del governo centrale e di ammodernare la pubblica amministrazione - osserva l'europarlamentare Ds - mi sembra che si litighi sulla distribuzione delle competenze tra i vari ministri e sottosegretari, disattendendo colpevolmente gli impegni assunti verso il Mezzogiorno".

Ma ecco, in dettaglio, di cosa si tratta. La riforma dei Fondi strutturali europei ha introdotto un meccanismo in base al quale chi non spende o spende male subirà il "recupero" da parte dell'Ue: le risorse impegnate e non spese a distanza di due anni vengono recuperate dall'Unione europea. Chi spende e lo fa bene riceve invece un premio, se rispetta tutta una griglia di criteri individuati da Bruxelles. I premi sono due. Il primo, pari al 6 per cento degli stanziamenti assegnati, è conferito dall'Unione attraverso i singoli Stati nazionali. La verifica va fatta appunto entro il 30 settembre e i fondi vengono erogati entro fine anno. Un secondo premio arriverà direttamente da Bruxelles (pari al 4 per cento degli stanziamenti assegnati) e la verifica verrà fatta a giugno del 2003.

La nota valutativa predisposta dagli uffici di Tremonti è piuttosto complicata. Per ogni parametro, lo stato di avanzamento viene classificato in quattro modi: "positivo", "soddisfacente" (se sono stati predisposti gli interventi necessari, ma restano alcune incertezze) "incerto" (ma con possibilità di recupero) "non ancora soddisfacente" (senza azioni incisive, sarà dura). Gli ultimi due voti vanno considerati come insufficienti. La Basilicata ha tre stati di avanzamento positivi (conferimento incarichi dirigenziali, attivazione unità di controllo di gestione, funzionamento nuclei di valutazione), 3 soddisfacenti, un non ancora soddisfacente e 3 incerti. Secondo la relazione al Dapef 2002 della Regione "in termini di pagamenti, le previsioni di avanzamento finanziario del FPR nell'arco del 2002 supportano una considerevole accelerazione della spesa in linea con il target per l'assegnazione di risorse aggiuntive a titolo di premialità".

IL MATTINO

29 SETTEMBRE 2002

Fondi Ue, al Sud la Basilicata batte tutti

Campania e Puglia nella media di spesa, male la Calabria

EMANUELE IMPERIALI

È possibile tracciare una sia pur sommaria e parziale graduatoria tra le diverse Regioni meridionali sulla capacità di spendere entro fine dicembre la prima tranche di fondi europei stanziati da "Agenda Duemila"? I dati in possesso della Ragioneria Generale presso il ministero dell'Economia, anche se fermi a qualche mese fa, sono abbastanza eloquenti al riguardo.

A spanne si può dire che i Programmi Operativi Regionali che vanno meglio sono quelli delle realtà territoriali più piccole, in particolare la Basilicata e il Molise. Che due grandi regioni, come la Campania e la Puglia, sono nella media. E che in maggiore difficoltà sono la Sicilia e la Calabria. Oltre che per i Por, questo primo monitoraggio si può provare a fare anche per i Programmi Operativi Nazionali: i migliori Pon sono quelli della scuola, della pesca, della sicurezza, dello sviluppo locale e della ricerca. Mentre trasporti e assistenza tecnica - commenta il viceministro dell'Economia con delega al Mezzogiorno, Gianfranco Micciché - Posso dare la certezza che non si perderanno soldi europei, se non marginalmente e relativamente a piccole misure». Da dove trae tanta sicurezza il vice di Tremonti? «Governo e Regioni hanno cambiato passo e mentalità, perfino il commissario europeo Barnier, col quale è già fissato il prossimo incontro il 7 ottobre, ha riconosciuto una rottura col passato». L'esempio tipico di una Regione virtuosa, come illustrato da Micciché nei giorni scorsi a Napoli, è proprio quello della Campania: sta attuando il suo Por in maniera corretta. Certo, c'è ancora da fare uno sforzo per il 2003, anno nel quale sono previste spese ingenti perché gli impegni nel 2001 sono stati rilevanti. Ma per quanto riguarda l'anno in corso, e cioè la prima anualità prevista per la verifica, la Campania è di fatto fuori dal rischio di "disimpegno automatico". «Così come quasi tutte le altre Regioni», conclude il viceministro.

Pon: in testa scuola, pesca, sicurezza, sviluppo locale e ricerca Fermi trasporti

E, se si guarda l'andamento dei diversi Piani Operativi Regionali per le zone dell'"Obiettivo uno", così come risulta dagli allegati alla relazione sui Fondi strutturali presentata dall'eurodeputato Gianni Pittella al Parlamento di Strasburgo immediatamente prima delle ferie estive, si vede che il Por della Basilicata ha soddisfatto quasi tutti gli indicatori, fatta eccezione per quello relativo allo sportello unico delle imprese. Il Por della Calabria ha ancora uno stato di avanzamento insoddisfacente su alcuni parametri di valutazione, in particolare quello che attiene all'attivazione dell'unità di controllo interno di gestione. Stesso problema in Puglia. Mentre quello della Campania deve fare i conti con un andamento insoddisfacente dell'attuazione della gestione dei rifiuti urbani. E, infine, in Sardegna non è giudicato soddisfacente lo stato di avanzamento dei servizi per l'impiego. Ritardi, difficoltà, che però, rispetto a come sono andate le cose con la vecchia programmazione '94-'99 sono ben poca cosa, e che, quindi, potranno essere agevolmente recuperate. (2-continua)

IL QUOTIDIANO

29 SETTEMBRE 2002

Un convegno a San Severino Lucano a cui hanno partecipato parlamentari e amministratori locali

Pollino, occasione di sviluppo

Il rilancio del Parco potrebbe fornire possibilità di lavoro

SAN SEVERINO LUCANO – Il rilancio del Pollino nello scenario europeo.

E' quanto è emerso dal convegno svoltosi ieri a San Severino Lucano, dove ha fatto pervenire il suo messaggio di augurio agli organizzatori e ai partecipanti il presidente della Commissione Europea, Romano Prodi: «La sfida ecologica – afferma Prodi - ci aiuta a capire che gran parte dei grandi problemi di oggi hanno radici globali. E' necessario comprendere questo fatto per iniziare tutti insieme la ricerca di soluzioni globali, le sole che offrono qualche speranza di successo.

Il grande progetto dell'integrazione europea, benché di portata regionale, è la prova che è possibile gestire le sfide globali al livello adeguato».

Un momento dell'incontro

Umile e mite, frugale e austera, la gente lucana che vive nel cuore del Parco Nazionale del Pollino attende paziente da anni che dal verde del parco possa finalmente trarre quei benefici che sono sempre di là da venire. Nei volti di questa gente, che per custodire il classico paesaggio suggestivo e solenne, hanno pazientemente osservato i severi vincoli imposti dalla costituzione del Parco, si legge la voglia di poter finalmente vedere i propri figli operare là dove sono nati. Pochi sono, infatti, i giovani che dopo le scuole medie o il diploma, ma anche dopo la laurea, non siano costretti a emigrare da quei piccoli centri che, sebbene posti in uno scenario stupendo e pieno di

IL QUOTIDIANO

29 SETTEMBRE 2002

suggestione, non offrono che rare e sporadiche occasioni di lavoro. Forse la due giorni di convegno, che terminerà oggi, darà la giusta risposta in termini propositivi per la realizzazione di quelle opere, compatibili con il sistema, al fine di ovviare al grave fenomeno della disoccupazione giovanile che, letteralmente, spopola i paesi del Parco.

Nel cuore del Parco, a San Severino Lucano, nella Sala Convegni dell'Hotel Paradiso, la manifestazione, promossa dagli europarlamentari Monica Frassoni e Gianni Pittella e patrocinata dal Comitato Italiano per l'Anno internazionale delle montagne, dal Parlamento Europeo, dal ministero dell'Ambiente, dalla Regione Basilicata, dalla Provincia di Potenza, dalla Regione Calabria, dall'Ente Parco Nazionale del Pollino, dalla Comunità Montana Alto Sinni, dall'Agenzia Regionale per l'Ambiente Calabria, e dal Comune di San Severino, ha come tema "Parchi d'Europa a confronto".

Il sindaco Fiore ha puntato il dito sullo sviluppo sostenibile. «Per consentire la sostenibilità dello sviluppo – afferma Fiore – si richiede che attività economiche, dinamiche demografiche e impiego accorto delle risorse naturali siano compenetrate e non contrapposte, ciò per assicurare il mantenimento, anche nel lungo termine, di uno standard di vita umana qualitativamente apprezzabile, attraverso la rinnovata disponibilità delle risorse utili e della naturalità degli ecosistemi, da cui esse sono tratte».

Ha introdotto il tema "Parchi europei a confronto: tra risorse economiche e biodiversità da tutelare" l'europarlamentare dei Verdi, Monica Frassoni.

«La visione del Parco va ben al di là dei vincoli imposti – sostiene la Frassoni - poiché si propone soprattutto di realizzare le condizioni necessarie allo sviluppo economico orientato alla salvaguardia dei valori ambientali».

Molte le autorità presenti in sala: Boccia, Cupparo, Soave, Mollica e tanti sindaci. Hanno relazionato i signori: Patrizia Rossi, presidente dell'Europarc; Vincenzo Dragonetti, Presidente della comunità montana Alto Sinni; Franca Zanichelli, Direttrice del Parco regionale del Taro (PR); Giuseppe Tarallo, presidente del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano; Amilcare Troiano, Presidente Ente Parco Nazionale del Vesuvio; Francesco Malatesta, Responsabile Nazionale Biodiversità ed aree protette, Federazione Verdi. Ciascuno di essi ha portato l'esperienza della gestione dei propri parchi, per un valido confronto, anche dialettico, tra tutti gli addetti ai lavori, al fine di far scaturire le politiche giuste per il rilancio del Pollino. Se ne desume, come dice Franca Zanichelli che «consumare natura per valorizzarla è uno degli imperativi più moderni in cui i parchi devono vincere la loro scommessa di poter piacere, per avere il diritto di esistere».

Fabio Amendolara

LA NUOVA BASILICATA

30 SETTEMBRE 2002

Tra le voci di dissenso quella dell'onorevole Boccia che ha denunciato i ritardi e le inefficienze

Pollino, politica più unitaria

Conclusa a San Severino la due giorni sui Parchi dedicata alle varie esperienze europee

di ANTONIO DI TARANTO

SAN SEVERINO LUCANO- Le conclusione della due giorni dedicata al confronto dei Parchi in Europa, tenutasi a San Severino sabato e domenica, è stata affidata all'europarlamentare lombarda Monica Frassoni la quale, ringraziando, ha rivelato che se ne torna contenta ma con dei compiti da fare a casa, l'Europarlamento. I compiti, uno dei quali è la maggiore attenzione che Bruxelles dovrebbe dedicare alle aree protette con una politica più unitaria e incisiva, sono stati consegnati a lei e agli altri europarlamentari presenti, non solo, ma promotori del convegno, N. Gemelli, L. Caveri e Gianni Pittella, dalle comunità del Parco oltremodo motivate, e dai relatori, alcuni dei quali eminenti, che hanno presentato le loro esperienze nelle varie realtà, da gruppi ambientalisti, da associazioni che operano nel territorio.

Il pubblico presente

Non sono mancate le voci di dissenso che soprattutto attraverso volantinaggio hanno fatto sentire il loro peso. Il primo a manifestare il dissenso sulle responsabilità dei gravi ritardi nel Parco del Pollino l'On. Antonio Boccia che al microfono ha denunciato "la scarsa efficienza, l'inefficacia degli interventi e finanche la poca trasparenza" che nel tempo hanno caratterizzato la vicenda Parco. Almeno da quando - ha sostenuto - come Presidente della Giunta Regionale aveva trasferito dei progetti dalla Regione all'Ente Parco e ancora questi progetti non sono stati portati a termine. Una risposta sarebbe potuta venire dall'attuale amministrazione del Parco, ma questa è stata purtroppo presente solamente con un telegramma del Commissario Fino, purtroppo impedito, letto dal suo portavoce. O dal subcommissario Cupparo, presente in sala nella prima parte del convegno, ma in forma privata. Tale risposta non è venuta. Sono venute invece tante critiche, soprattutto per la

LA NUOVA BASILICATA

30 SETTEMBRE 2002

mancata realizzazione del Piano del Parco e del Regolamento. Qualcuna anche indiretta, come quella del Presidente del Parco del Cilento, Giuseppe Tarallo, il quale nel riferire le proprie esperienze ha fatto sapere che il, parco di recentissima istituzione, hanno già un piano e un regolamento di attuazione. Molte le sollecitazioni venute dal Presidente Tarallo, come quella dell'esigenza di unificare le autorizzazioni con la creazione di uno sportello unico, di Franca Zanichelli, Direttrice del Parco Regionale del Taro, che ha invitato a ricercare strategie funzionali o di Patrizia Rossi, Presidente di Europarc, la quale ha dimostrato concretamente come si possa promuovere il turismo nei Parchi con uno sviluppo che parte dal basso, dagli operatori e dalle aziende.

Nella sostanza si può parlare del Convegno come momento positivo - ha riconosciuto la Frassoni - e non come solito elenco di lamentazioni. Vuol dire che molto è stato fatto anche se ancora cammino ce n'è da fare. Solo in coda ha preso la parola la Regione Basilicata, che l'On. Pittella ha sollecitato ad essere protagonista dello sviluppo del Pollino insieme all'Ente Parco, con l'intervento dell'assessore all'ambiente E. Restaino, se non altro per dare una buona notizia, o per fare un'attesa promessa: che per la fine di ottobre sarà presentata al Ministero la proposta di perimetrazione del Parco della Val d'Agri.

La prima giornata, dedicata alla comunicazione delle esperienze, si è conclusa con una serata nella piazza di San Severino, dove vari ristoratori della zona hanno offerto ai convenuti degustazioni di prodotti tipici. Regista delle due giornate il sindaco della cittadina, Franco Fiore, al quale è stata da tutti riconosciuta grande sensibilità e apertura verso problematiche del Parco. Tanto che San Severino può proporsi come modello di efficienza per i paesi limitrofi.

Agli imput forniti nel saluto dal Sindaco Fiore hanno fatto riferimento continuo i diversi interventi.

La giornata di domenica, che può definirsi della ricerca di strategie per l'implementazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, è stata un tantino più movimentata per le denunce che sono venute da vari ambiti. Da quella della Val d'Agri che soffre la presenza dei pozzi di petrolio a quella di Vincenzo Amatucci, sindaco di Francavilla, che ha riferito il disagio delle popolazioni del Parco per i vincoli e i ritardi chiedendo alla fine la nomina di un altro commissario per l'improcrastinabile redazione del Piano del Parco. Ci si è lasciati con degli impegni precisi, in un convegno dove si è parlato un po' di tutto e sui cui risultati positivi pochi sarebbero disposti a scommetterci, stigmatizzati da Gianni Pittella e ripresi nella conclusione da Monica Franzoni. Impegno sul versante del Parlamento europeo al quale sarà chiesto di attuare politiche più confacenti per le aree protette e la montagna in genere; sul versante nazionale con la richiesta di maggiore attenzione ai Parchi, anche con una rilettura della legge quadro: sul versante regionale, infine, con l'apertura, subito, di un tavolo di lavoro che veda insieme Regione, Provincia, Ente Parco e Amministrazioni per dare un'accelerata ai lavori e porre rimedio ai gravi ritardi denunciati.

QUOTIDIANO LUCANO

1 OTTOBRE 2002

pollino

Per evitare la fuga dei giovani dai piccoli centri, va coinvolta di più anche la scuola

Ora serve una nuova cultura del Parco

Così nella «due-giorni» sanseverinese sul tema «Parchi d'Europa a confronto»

SAN SEVERINO LUCANO «Il Parco non deve essere visto dai cittadini del monte come un nemico», «Bisogna coniugare protezione e sviluppo per la crescita socio-economica delle popolazioni a raggiera sulla montagna», «Un occhio particolare allo sviluppo eco-sostenibile, per evitare la fuga dei giovani dai centri montani e che lo spopolamento porti alla scomparsa dei paesi», «Bisogna educare alla cultura del Parco per far sì che non si crei astio e avversione nei suoi confronti», «Il Parlamento europeo unitamente a quello nazionale deve potenziare la politica rivolta alla montagna con leggi sempre più rispondenti alle necessità della gente che vive e vuole vivere sulle alture», «Va coinvolta sempre più la scuola per la tutela dell'ambiente» sono alcune delle tante affermazioni raccolte nel corso della «due giorni» sanseverinese sul tema «Parchi d'Europa a confronto», promossa col patrocinio del Parlamento Europeo, Ministero dell'Ambiente, Regioni Basilicata e Calabria, Provincia di Potenza, Ente Parco del Pollino, Comunità Montana Alto Sinni, Agenzia regionale per l'Ambiente Calabria. La previsione degli organizzatori sulla riuscita del convegno, che ha regitrato la presenza di europarlameneri, amministratori regionali, provinciali di Calabria e Basilicata, esponenti del mondo degli ecologisti, presidenti di alcuni parchi italiani, sindaci di molti Comuni del massiccio montano è stata confermata dalla numerosa partecipazione di gente, giunta anche dai centri vicini. Occorre valorizzare, turisticamente, le grandi risorse naturali, paesaggistiche, culturali e storiche esistenti sulla montagna cara al dio Apollo, per sanare i guai economici dei Comuni e fermare l'esodo, lo spopolamento.

I lavori anche con posizioni e sfumature diverse da parte dei molti intervenuti hanno ripostosto i temi che riguardano la montagna italiana ed europea. Fruttuoso, come gli altri del resto, è stato il contributo di idee venuto da coloro che gestiscono alcuni Parchi italiani, dagli anbientalisti (si pensa anche ad un gemellaggio tra i vari parchi).

Ad aprire i lavori è stata Patrizia Rossi, presidente dell'Europarc, che,

QUOTIDIANO LUCANO

1 OTTOBRE 2002

con l'ausilio di diapositive, ha fatto vedere come, concretamente, funzionano due Parchi, uno in Francia, l'altro in Spagna. Uno dei due, tra l'altro, è simile per quanto concerne l'ambiente a quello del Pollino, che è il più vasto d'Europa e il più giovane dei parchi italiani. A scendere sulle necessità del Parco del Pollino è stato il sindaco di San Severino Lucano, Franco Fiore. Va migliorata, ha detto dopo aver ringraziato gli europarlamentari Frassoni e Pittella per la scelta di San Severino come sede del convegno, la viabilità di accesso e all'interno del parco, bisogna guardare al turismo d'alta quota ristrutturando i rifugi esistenti, creandone altri, migliorare la ricettività con piccole strutture e i servizi, qualificare sempre più il personale, pensare ad una pista di sci da fondo, allo sviluppo sostenibile sul territorio. Gli on. Boccia e Pittella hanno affrontato, tra l'altro, la situazione dell'Ente Parco del Pollino. Non è più tollerabile che l'Ente non abbia ancora, a distanza di anni, un piano e il suo regolamento, ha detto Boccia. Occorre privilegiare il momento della contestualità tra protezione e fruizione ha aggiunto, tra l'altro, Pittella, dopo aver precisato che va rilinciata l'idea della programmazione triennale, dei grandi progetti, del riesame della legge quadro dei parchi. E' necessario, poi, un tavolo di confronto tra Ente Parco, Regioni, Province, Comuni, operatori, per conoscere il perchè dei ritardi e spingere affinchè venga recuperato il tempo perduto. Nella discussione sulle aree protette lucane non poteva mancare il riferimento al costituendo Parco del Lagongese-Val d'Agri. Entro il prossimo ottobre sarà definita la perimetrazione, hanno assicurato l'Assessore regionale Restaino e il consigliere regionale Mollica, presidente della Commissione Ambiente. Anche la Provincia di Potenza, ha ripreso subito dopo l'Assessore provinciale Petrone, si muove nella direzione della salvaguardia del territorio. E' pronto, ha precisato, il piano di gestione dei rifiuti, che comporterà la chiusura di ben 200 discariche a cielo aperto sul territorio provinciale. L'Italia, a proposito delle aree protette, ha aggiunto Fabio Renzi, responsabile Parchi di Legambiente, è un esempio per gli altri Stati. Basti pensare che in Europa la superfice delle aree protette è del 5 per cento e che in Italia è dell'11 e nell'Appennino del 19. A chiudere i lavori è stata l'europarlamentare Monica Frossoni, che, anche a nome dei colleghi Pittella, Caveri e Gemelli, ha assicurato il più vivo interessamento acchè anche il Parlamento europeo si faccia carico di una più incisiva politica per la montagna a vantaggio delle popolazioni che vi abitano, nel rispetto delle tematiche di tutela del territorio.

Vincenzo Carlomagno

LA REPUBBLICA

1 OTTOBRE 2002

"Sì a Tremaglia sui seggi vacanti"

ROMA — L'Ulivo appoggia la proposta del ministro Mirko Tremaglia di coprire i seggi vacanti alla Camera attuando la legge sul collegio riservato agli italiani all'estero, ma denuncia una progetto alternativo di Forza Italia: «Alcuni parlamentari — dicono Gianni Pittella e Franco Danieli, responsabili Ds e Dl per gli italiani all'estero — si accingono a presentare un ddl per ripescare i candidati di Fi meglio piazzati nei collegi maggioritari».

IL GIORNALE

2 OTTOBRE 2002

Il Sud getta al vento i miliardi della Ue

Progetti in ritardo: sette regioni rischiano di perdere a fine anno 750 milioni di euro

EMANUELA FONTANA
da **Roma**

La sinistra e i sindacati attaccano la finanziaria: a loro avviso non distribuisce ricchezza a tutto lo Stivale e si dimentica del Sud. Nei giorni del dibattito sui conti dello Stato qualcuno si dimentica però un particolare: il meridione ha certamente bisogno di incentivi, ma spesso non li sa usare o, peggio, non li utilizza. È il caso clamoroso dei fondi distribuiti dall'Unione europea per formazione e opere strutturali. Le aree del mezzogiorno sono state soccorse dall'Ue con 21,987 miliardi di euro (40mila miliardi di lire) per il piano 2000-2006. Due robuste manovre finanziarie, un fiume di denaro che però non viene sfruttato. E l'Unione ha deciso di chiudere i rubinetti. Basilicata, Calabria, Campagna, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia rischiano di perdere a fine anno oltre 756 milioni di euro, 1.510 miliardi circa di aiuti, targati Europa. Perchè i finanziamenti, non vengono impiegati per condurre in porto progetti che avevano garantito due anni fa. In teoria in due mesi, fino a dicembre, le sette regioni dovrebbero recuperare il tempo perduto: due anni. Circostanza che l'Europa ritiene fortemente improbabile, tanto da compilare una tabella dei fondi che il meridione sta sprecando e che quindi verranno tagliati.

Nel '99 infatti l'Ue ha imposto la scadenza dei 24 mesi per utilizzare le risorse dell'Obbiettivo 1 del fondo sociale europeo. È la cosiddetta clausola «n+2», che per le regioni del sud Italia sta diventando una spada di Damocle.

La severa relazione Ue è un documento di quattordici pagine della commissione bilancio, datato 12 luglio 2002, «sulla situazione dei fondi strutturali in Italia». Relatore è Giovanni Pittella, europarlamentare ds, che senza pregiudizi politici ha steso un impietoso quadro della situazione delle regioni del sud Italia, inadempienti sugli impegni presi.

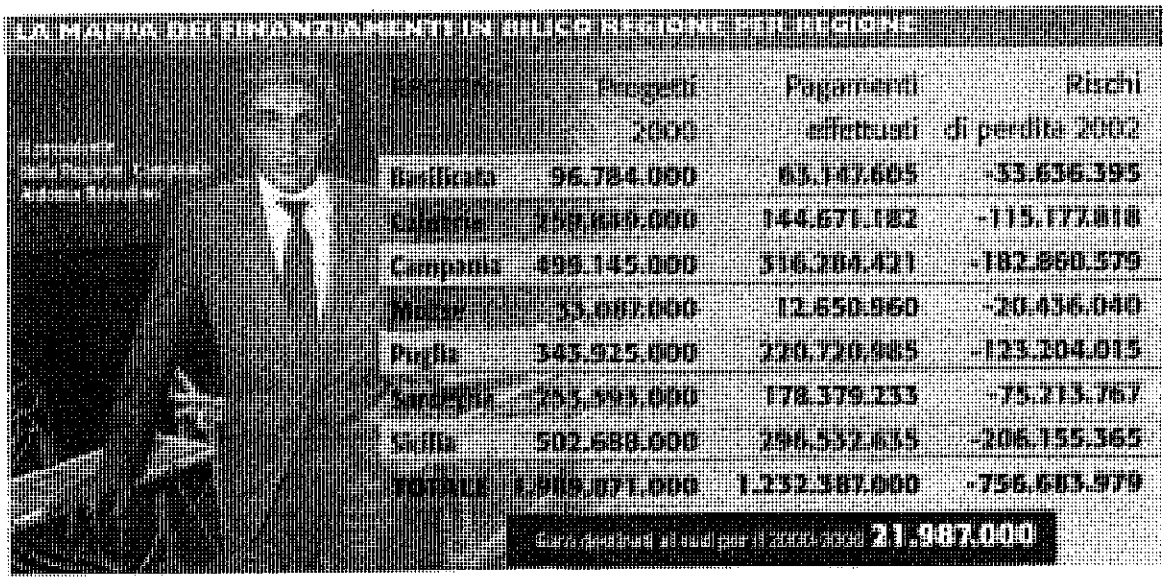
La regola del «n+2», si spiega nel documento, «si applicherà per la prima volta il 31 dicembre prossimo». In base a questa norma, «quegli stanziamenti le cui domande di pagamento non verranno presentate alla Commissione alla scadenza del secondo anno successivo all'impegno saranno perduti dagli Stati membri, salvo circostanze eccezionali».

Nella tabella che pubblichiamo, riportata dal documento della commissione bilancio del Parlamento europeo, sono indicate le scadenze dei programmi del 2000 e i relativi stanziamenti che le regioni italiane stanno buttando alle ortiche. La Campania rischia di perdere 182.860.579 di euro (360 miliardi di vecchie lire) di finanziamenti, che stanno andando in fumo perché i progetti sono fermi. La Sicilia oltre 200 milioni di euro, la Puglia 123.204.015 euro, la Calabria 155.177.818 euro. Stanno perdendo fior di miliardi di lire, e di milioni di euro, anche Sardegna, Molise e Basilicata. «Trecentocinquanta milioni di euro (700 miliardi di vecchie lire circa, *ndr*) sono già sicuramente persi - spiega il relatore - per gli altri dipende da quanto le regioni sapranno fare da qui a dicembre. Dalla commissione bilancio lanciamo l'allarme alle autorità. Ma ancora più disastrosa è la situazione che si prospetta nel 2003, quando scadranno i tempi per i programmi 2001 per i quali le Regioni avevano chiesto e ottenuto molto di più rispetto al 2000».

I ritardi infatti si stanno accumulando, con un effetto-domino sui prossimi mesi e sul prossimo anno: «Le previsioni per il 2001 - si legge nel documento - non sono state rispettate a causa dei ritardi provocati, nella fase di avvio degli interventi, dalla necessità di gestire prioritariamente la fase finale del programma 1994-1999». Fase in cui l'Italia ha registrato «di gran lunga i

IL GIORNALE

2 OTTOBRE 2002



LA MAPPA DEI FINANZIAMENTI IN BILICO REGIONE PER REGIONE

Regione	Progetti 2000	Pagamenti effettuati	Rischi di perdita 2002
Basilicata	96.784.000	63.147.605	-33.636.395
Calabria	259.666.000	144.671.182	-115.177.818
Campania	699.145.000	516.264.421	-182.860.579
Molise	33.087.000	12.650.960	-20.436.040
Puglia	343.925.000	220.720.985	-123.204.015
Sardegna	253.391.000	178.379.233	-75.213.767
Sicilia	502.680.000	296.532.635	-206.155.365
TOTALE	1.919.071.000	1.232.387.000	-756.683.979

Euro stanziati ai sud per il 2000-2006 21.987.000

ritardi più rilevanti per quanto riguarda la chiusura degli interventi cofinanziati coi fondi strutturali».

Tra il 2000 e il 2002 le Regioni italiane si sono impegnate a condurre in porto 6 miliardi 107 milioni di euro di finanziamenti. Ma sono arrivati a conclusione solo piani per 913 milioni di euro. Da qui si spiega la catastrofica previsione che il ritardo, e il rischio di perdita, possa crescere esponenzialmente.

Il parlamento italiano si sta già muovendo. Il primo a dovere spiegare perché e in che modo sono stati snobbati i fondi Ue sarà probabilmente il presidente della Campania, Antonio Bassolino. La regione guidata dall'ex ministro dei Lavori pubblici, spiega Antonio Capuano, membro della commissione lavoro della Camera (Forza Italia) «ha già perso 90 milioni di euro. E gli altri 90 sono a grave rischio». Proprio Capuano ha chiesto alla commissione di convocare Bassolino per offrire chiarimenti dopo la presa di posizione della Ue, e i dati che attestano lo sperpero di denaro. Per il periodo 2000-2006 alla Campania la Ue ha destinato 3.800 milioni di euro, 7mila miliardi di lire.

«Chiederemo a Bassolino - continua Capuano - anche quanto è stato speso dalla Regione per le consulenze sui progetti da presentare. Già lo scorso anno la Campania dovette dare indietro 50 milioni di euro all'Unione europea perché non li aveva utilizzati per la formazione». Ma ora potrebbero essere cinque volte di più. E tutto il sud Italia viene bollato dalla Ue come un'area a fondo «perduto».

IL MESSAGGERO ON LINE

3 OTTOBRE 2002

La Lega: «Delusi dalle parole del Quirinale»

I radicali: «Troppo interventista». La Margherita: «E' stata una censura per il premier»

ROMA — «Siamo delusi dalle dichiarazioni del presidente Ciampi ad Avellino sulle politiche auspicabili per il Mezzogiorno». Così Alessandro Cè, presidente del gruppo Lega Nord alla Camera, che aggiunge: «Invocare una politica di incentivi settoriali e a pioggia, ricalcando quanto già avvenuto in passato con risultati assolutamente negativi, significa sostenere un'idea populistica dannosa per il Mezzogiorno e per l'intero paese. Ciampi - ha proseguito Cè - avrebbe dovuto con coraggio affrontare e mettere a nudo i veri nodi che relegano il Sud ad una dimensione di sottosviluppo.
Questi nodi si chiamano: criminalità organizzata, cultura statalista, inefficienza amministrativa, parassitismo assistenzialistico, clientelismo, collusione tra sfera politica e sfera degli affari, illegalità diffusa». Secondo l'esponente del Carroccio: «Il governo della Casa delle Libertà non può essere accusato da Ciampi di non aver posto attenzione ai problemi del Sud, a testimoniarlo sono svariati provvedimenti approvati nell'ultimo anno a questo fine. Il governo opera, invece, cercando di evitare gli errori del passato, cioè proprio quelle politiche di interventi a pioggia che il presidente Ciampi invoca e che hanno alimentato per troppo tempo la cultura dell'irresponsabilità e spesso dell'illegalità».
«Auspichiamo pertanto - conclude Cè - che il presidente Ciampi abbandoni la retorica ideologica meridionalista, dannosa per il Sud e irritante per il Nord. Solo così potrà diventare un Presidente veramente stimato da tutto il paese».
I radicali criticano non il merito delle cose dette da Ciampi, ma il metodo che a loro avviso «contende agli attori della politica il terreno che é loro proprio». Secondo il segretario radicale, Daniele Capezzone «il Capo dello Stato è tornato a intervemnire a tutto campo, da vero e proprio presidente del Consiglio». A giudizio di Franco Monaco della Margherita il discorso di Ciamp «è un monito a tutto campo, quasi una censura: sull'abbandono delle politiche di sostegno a sviluppo e occupazione, sul metodo della concertazione, sulla disattivazione della programmazione negoziata, su ricerca e formazione». Berlusconi, per l'esponente della Margherita «fa buon viso a cattivo gioco fingendo di non capire i severi moniti del presidente della Repubblica».
«Quanto mai opportuno - secondo l'europarlamentare Gianni Pittella - il richiamo di Ciampi sui problemi del Mezzogiorno e assume un significato particolare per l'alta sede da cui proviene».

IL MATTINO

3 OTTOBRE 2002

LA DENUNCIA DI AN AL CAPO DELLO STATO

Fondi Ue: formazione, Campania al palo

PIETRO PERONE

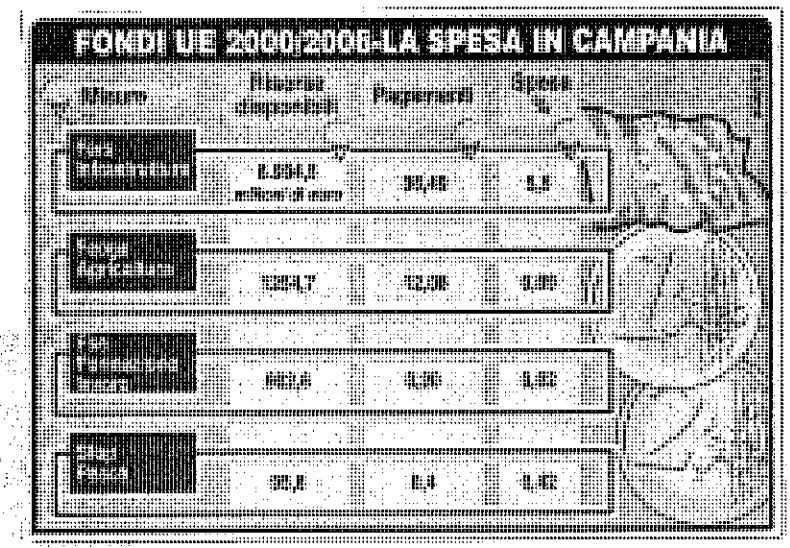
Con una lettera recapitata nelle caselle dei parlamentari campani, e una missiva indirizzata al presidente Ciampi, il deputato di Alleanza nazionale, Marcello Taglialatela, lancia l'allarme sull'utilizzo dei fondi Ue, specie in Campania: «In base ai dati ufficiali aggiornati a due mesi fa - dice - si registra un livello di spesa insufficiente in tutte le regioni meridionali. Per quanto riguarda la nostra regione, però, le cifre sono state artificiosamente gonfiate grazie alla cosiddetta procedura di sponda, che ha permesso il conteggio di trecento milioni di euro su un totale di 388 destinati alle infrastrutture e allo sviluppo industriale».

Il deputato di An, in passato collaboratore dell'ex presidente Rastrelli sul versante dei fondi Ue, sostiene che dal 5,5 per cento di pagamenti effettuati sull'asse delle infrastrutture, il 5 per cento di spesa sarebbe stato dirottato su opere realizzate o in fase di esecuzione, fra cui la metropolitana di Napoli e interventi avviati da singoli Comuni. «Programmazione e sviluppo pari a zero», dice Taglialatela che accusa Bassolino «di avere finora speso per nuove iniziative solo 100 milioni di euro, poco più dell'1% dei fondi disponibili».

Meno pessimista l'europarlamentare diessino, Gianni Pittella, relatore della commissione di verifica sui fondi: «Il presidente della Repubblica ha messo il dito sul problema dei fondi strutturali dell'Unione europea definendo imperdonabile la mancata utilizzazione di cospicui finanziamenti. È questo il rischio concreto che corrono molte regioni del Sud, se tardassero ancora a presentare i piani operativi sulle risorse impegnate sino al 2001. Entro la fine di dicembre tutte le procedure dovranno essere espletate pena la perdita secca di qualcosa come 756 miliardi di euro. La Campania - aggiunge Pittella - rischia per 182 milioni di euro, ma ho notizia che in queste settimane sono arrivati a Bruxelles ulteriori docu-

IL MATTINO

3 OTTOBRE 2002



menti di pagamento. La speranza è di riuscire a salvare l'intera cifra, mentre stiamo trattando per fare valere come spesa pure gli anticipi versati alle imprese».

Dalla rilevazione del ministero del Tesoro, aggiornata al 31 luglio 2002, la Campania presenta cifre di pagamenti al di sotto dell'uno per cento per quanto riguarda l'agricoltura, la pesca e il settore della formazione, dove il livello dei soldi effettivamente erogati, unico parametro di giudizio, si ferma allo 0,02%, a fronte dei circa novecento milioni di euro impegnati, cifra che alla verifica del prossimo dicembre non sarà tenuta in considerazione per il salvataggio dei finanziamenti, a differenza di quanto accadde col programma '94-'99.

«Nel territorio col record dei disoccupati, nonostante gli appelli di Ciampi, siamo messi male per la creazione di nuovi posti di lavoro attraverso la formazione professionale, il settore dove si registra il minimo assoluto di spesa. Basti pensare che oltre un anno si attende la graduatoria di un bando per l'affidamento dei corsi a privati e enti esterni», denuncia Taglialatela.

Mezzogiorno ad andamento lento, meno che in Basilicata, dove finora è stato raggiunto il 5,8% dei pagamenti. Seguono Molise e Puglia, mentre la Campania raggiunge il 4,43% e «sorpassa» la Calabria grazie a uno 0,67% in più. Ultima la Sicilia, ferma allo 0,80%.

IL CORRIERE

3 OTTOBRE 2002

Gianni Pittella: forte l'invito per l'Europa

"Il richiamo del presidente della Repubblica sui problemi del Mezzogiorno e' quanto mai opportuno ed assume un significato particolare per l'alta sede da cui proviene". Lo sostiene l'europarlamentare **Gianni Pittella,** dei Ds, relatore permanente sui fondi strutturali. *"Nel corso della sua visita in Campania* - aggiunge Pittella - *il Capo dello Stato ha giustamente rammentato che il Mezzogiorno deve essere considerato una "priorita' nazionale". Oggi il presidente ha messo il dito sul problema dei "Fondi strutturali" dell'Unione Europea definendo "imperdonabile" la mancata utilizzazione di "cospicui finanziamenti". Da relatore permanente della commissione bilancio del Parlamento Europeo sui "Fondi strutturali" esprimo al presidente della Repubblica tutto il mio apprezzamento».*

IL MESSAGERO ON LINE

6 OTTOBRE 2002

Parla il vicepresidente dell'Europarlamento: «Il mancato utilizzo dei finanziamenti è spesso colpa più dei governi che delle Regioni»

«Fondi strutturali, giro di vite per l'Italia»

Joan Colom: «Sarà inevitabile un ridimensionamento per i Paesi più ricchi»

di ROMANO DAPAS

BRUXELLES- Nessuna sorpresa, la cattiva gestione dei fondi strutturali e il loro mancato utilizzo costituiscono un problema anche per i partner europei dell'Italia. «E'una storia che si trascina da molto tempo, nel 1987 furono addirittura annullati per gravi irregolarità tutti i finanziamenti concessi all'Italia nell'ambito del Fesr, il fondo sociale europeo» ricorda Joan Colom i Naval, 57 anni, esponente del Ps catalano, professore di Economia all'Università di Barcellona, vice-presidente dell'Europarlamento e uno dei massimi esperti per le questioni relative al bilancio ed alle finanze della Ue.
Ma Joan Colom non punta l'indice accusatore, come fa, invece, Gianni Pittella, europarlamentare ds e relatore permanente per i fondi strutturali, secondo cui «il disastro italiano è dovuto alla carenza di progetti fattibili ed alla lentezza delle procedure amministrative». In un'intervista al *Messaggero*, il vice-presidente del Parlamento di Strasburgo si dice convinto che «la pessima tendenza a non utilizzare i finanziamenti comunitari è caratteristica dei paesi ricchi, a cominciare da Germania, Olanda, Regno Unito, Italia e trova una spiegazione nella difficoltà di cofinanziare i progetti».

Ma le difficoltà di questo genere non le hanno tutti i paesi Ue ?

«Dopo aver visitato l'Unione, sono arrivato alla conclusione che, a differenza dei 4 paesi meno prosperi, Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda, che utilizzano i fondi di coesione perché il cofinanziamento rappresenta pur sempre un beneficio considerevole, quelli che stanno meglio sono restii a fare altrettanto dal momento che l'impatto sul tessuto economico e sociale è minore. E nel conto di questa tendenza, metterei anche gli obblighi derivanti dal Patto di stabilità che certo non incentivano il cofinanziamento».

IL MESSAGERO ON LINE

6 OTTOBRE 2002

Se ne deve dedurre che le responsabilità non sono solo delle regioni e che alla lunga i fondi sono destinati a scomparire....

«E'vero. Il problema si pone a livello dei governi, più che degli enti locali. E che si vada verso un ridimensionamento dei finanziamenti mi sembra inevitabile. Il fatto che le aree cosiddette sfavorite continuino ad essere aiutate risponde oggi quasi esclusivamente ad un'esigenza di carattere politico».

Qual è lo scenario che si prepara in un'Europa con venticinque Stati membri, visto che i responsabili della Unione europea, Romano Prodi in testa, assicurano che i principi di solidarietà e di coesione non saranno abbandonati?

«I fondi non spariranno. Ma la spinta a ridurli è già forte da parte dei paesi ricchi e ancora di più lo sarà nel 2006 quando si tratterà di decidere. Non farà piacere né alla Spagna né all'Italia, ma prevedo che la maggior parte delle regioni che beneficiano attualmente del fondo regionale saranno escluse dall'obiettivo 1».

Ciò che non costituisce davvero una bella notizia.

«Ma vorrà anche dire che l'Andalusia e il Mezzogiorno italiano sono usciti da una lunga stagione di sviluppo ritardato. Ci aspetta un cambiamento qualitativo. D'altra parte, non dobbiamo sottovalutare le capacità di assorbimento dei finanziamenti che rischiano di turbare il ciclo economico in un'Europa allargata. Se ci si basa sul bilancio comunitario, oggi ad ogni europeo vanno 250 euro, ma un greco, grazie all'aiuto strutturale, ne riceve 560 che, a conti fatti, concorrono per il 5-6% alla formazione del Prodotto interno lordo. Un sostegno delle stesse dimensioni concesso alla Romania corrisponde al 26% del Pil di quel paese. Nessuna economia può ricevere un aiuto di questo genere senza sbarellare. Lo aveva capito il premier portoghese, Cacaco Silva, che rifiutò i finanziamenti europei quando si rese conto che quelli ricevuti contribuivano per il 7% al Pil nazionale»

IL MESSAGERO ON LINE

6 OTTOBRE 2002

Sbaglio, o lei pensa ad una revisione radicale degli obiettivi dei fondi strutturali ?

«E' così e non sono il solo. Un gruppo di lavoro, presieduto dall'eurocommissario francese Michel Barnier, sta studiando proprio un riassetto che privilegi i programmi per l'esclusione sociale, la formazione professionale e i problemi ambientali. Per capire questa esigenza, basta riflettere un attimo sull'evoluzione del mondo agricolo polacco formato dal 18 per cento della popolazione, 4 volte superiore alla media Ue. L'Europa spende 42 miliardi di euro annui per la Pac e destina all'agricoltura polacca appena 230 milioni di euro. Per quanti accorgimenti si possano prendere, entro qualche anno milioni di agricoltori polacchi abbandoneranno le campagne, ciò che provocherà enormi problemi sociali».

Come risolvere il problema del finanziamento futuro dell'Europa dal quale dipende in larga misura la sorte dei fondi strutturali?

«Non c'è che un modo: senza aumentare la pressione fiscale globale, bisogna che gli Stati membri rinuncino ad una parte degli introiti a beneficio dell'Unione. Occorre un sistema basato su una tassa a carico delle imprese e su un'imposta, semplice e non sofisticata, sul reddito. Non dobbiamo aver paura delle parole: c'è bisogno di una "tassa per l'Europa", perché altrimenti non avremo né una politica estera e della sicurezza comune, né un ministro europeo dell'economia».

IL CORRIERE

6 OTTOBRE 2002

SENERCHIA

Crisi idrica verso l'archiviazione Mazzone tira un sospiro di sollievo

SENERCHIA - Adriano Mazzone tira un sospiro di sollievo. La crisi idrica che sta attanagliando l'Alta Valle del Sele, presto potrebbe abbandonare il Comune di Senerchia. Dopo il tavolo tecnico dei giorni scorsi ha ricevuto le certezze che si attendeva dall'Asis ed in particolare da uno dei suoi dirigenti Giannella. Presto i senerchiesi, infatti, potranno usufruire dell'acqua proveniente dal serbatoio Asis locale e non più da quello di Calabritto. In tal modo si arginerà totalmente l'erogazione a singhiozzo che causa tuttora notevoli disagi alla comunità.

«Il problema dell'acqua potabile - sottolinea Mazzone - *finalmente sarà risolto. Non dipendendo più da Calabritto, e allacciando la rete idrica di Senerchia al serbatoio locale, i disagi saranno definitivamente accantonati e ci sarà la fornitura d'acqua 24 ore su 24 così come avevo richiesto».*

Il primo cittadino di Senerchia ha evidenziato anche un serio impegno tra le parti per monitorare costantemente la rete idrica. Saranno effettuati controlli costanti in modo da prevenire eventuali possibilità di perdite.

Infine, Mazzone ha voluto mettere alla luce l'impegno di **Gianni Pittella** per aver sostenuto la battaglia contro la crisi idrica. *«Senza l'intervento dell'europarlamentare diessino* - conclude Mazzone - *non ci sarebbe stata l'opportunità immediata di costituire il tavolo tecnico».*

gel.de.gue

IL MATTINO

7 OTTOBRE 2002

Difesa del territiorio e occupazione al centro della Festa dell'Unità

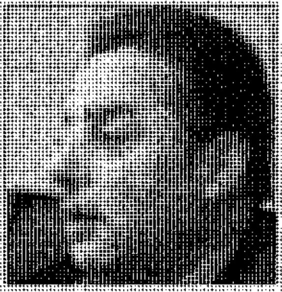
Festa dell'Unità a Castel San Giorgio organizzata dalla sinistra giovanile della sezione Antonio Gramsci di cui è segretario Mauro Calatola. Al centro del dibattito «La città futura, città d'Europa, città giovane». L'argomento è stato trattato dal sindaco Giuseppe Alfano, dai consiglieri provinciali Andrea Donato e Nicola Costabile, dal consigliere regionale Antonio Lubritto. Hanno partecipato al dibattito l'europarlamentare Gianni Pittella, il consigliere regionale Andrea De Simone. La difesa del territorio, il recupero ambientale, i servizi da rendere ad una società in evoluzione e un'attenta programmazione urbanistica sono stati gli argomenti centrali dell'incontro svoltosi nell'ampia piazza Martiri d'Ungheria negli attigui giardini della villa comunale. Accenni al momento politico con richiami all'unità politica: «Ulivo o centrosinistra non importa - ha detto Pittella - oggi si impone la necessità di unire gli sforzi e le azioni per una seria preparazione sul futuro politico per il nostro paese».

IL CORRIERE

8 OTTOBRE 2002

L'INTERVENTO

Crisi idrica, Pittella (Ds): bene la mozione a Bassolino



«Sono pienamente soddisfatto del risultato raggiunto nell'incontro tecnico dell'Ato di Salerno per fronteggiare l'emergenza idrica che in questi mesi attanaglia i due Comuni irpini di Calabritto e Senerchia». **Gianni Pittella** interviene nuovamente sul fronte della crisi idrica che attanaglia Calabritto e Senerchia. Dopo aver attivato la mediazione con l'Ato, «frutto - precisa lo stesso - della mediazione politica da me svolta e coordinata dal mio segretario particolare Roberto [illegible], l'europarlamentare Ds sta seguendo gli sviluppi della situazione. «L'incontro ha portato a lodevoli risultati che si concretizzeranno a breve - scrive - Apprendo, inoltre, dell'idea lanciata dal sindaco di Calabritto di inviare al Governatore Bassolino una proposta di legge regionale che preveda oltre ad un contributo di compensazione ambientale anche una determinazione diversa del volume dell'acqua. Ovviamente - conclude Pittella - non posso che apprezzare tale proposta che se sta già trovando amministrazioni irpine interessate.

IL MATTINO

9 OTTOBRE 2002

AL PALO GLI STUDI DI FATTIBILITÀ, SI FA USO DEI PROGETTI SPONDA

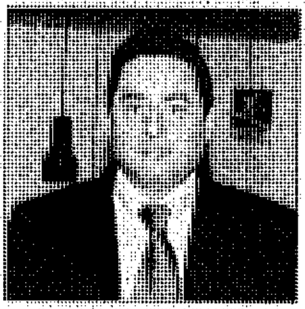
Fondi Ue, per Bruxelles siamo gli ultimi

Micciché: «Se perdiamo soldi sono pronto a dimettermi»

EMANUELE IMPERIALI

Metà dei due miliardi e 374 milioni di euro di fondi comunitari destinati alla politica regionale, a quella sociale, all'agricoltura e alla pesca che rischiano di essere irrimediabilmente persi se non saranno spesi entro fine anno, riguarda l'Italia. Dalle stime fatte dal commissario europeo alla politica regionale Michel Barnier emerge che ben un miliardo e 151 milioni di euro sono a rischio restituzione. «Se perdiamo finanziamenti per disimpegno automatico - annunzia il viceministro dell'Economia con delega al Sud Gianfranco Micciché (*foto a destra in alto*) - mi dimetto. Certo, se è colpa di una singola Regione non posso farci niente». La verità, incalza, è che le regole Ue per l'utilizzo dei fondi strutturali sono assurde per tutte le nazioni. «L'introduzione del meccanismo della clausola "n + 2", in base al quale se non si spendono i finanziamenti entro due anni dall'assunzione dell'impegno la somma stanziata è definitivamente persa - spiega Giovanni Pittella (*foto a destra in basso*), l'eurodeputato relatore alla commissione sui fondi strutturali - rende necessario seguire con estrema attenzione l'esecuzione dei pagamenti». In sostanza occorre che i progetti siano realizzati più rapidamente ed efficacemente. «In Italia - spiega ancora Micciché — abbiamo due livelli di bandi, quelli di progettazione seguiti da quelli di gara. Gli altri ne hanno solo uno, con conseguenze sui tempi di realizzazione».

Per evitare di perdere troppo soldi, molte Regioni meridionali stanno facendo ricorso ai cosiddetti "progetti sponda": si tratta di una rimodulazione dei programmi, in base alla quale il finanziamento si sposta su obiettivi diversi da quelli inizialmente proposti. Un sistema che, se può essere utile per il "tiraggio" delle risorse comunitarie, è, però, sintomo di gravi deficienze programmatorie. Tra i motivi di queste carenze c'è lo scarso utilizzo degli studi di fattibilità che, invece, il Dpef 2001-2004 aveva esplicitamente previsto. Con specifico riferimento alle "politiche di coesione", [illegible] per le aree depresse.



IL MATTINO ON LINE

9 OTTOBRE 2002

Micciché: «Se perdiamo soldi sono pronto a dimettermi»

EMANUELE IMPERIALI

Metà dei due miliardi e 374 milioni di euro di fondi comunitari destinati alla politica regionale, a quella sociale, all'agricoltura e alla pesca che rischiano di essere irrimediabilmente persi se non saranno spesi entro fine anno, riguarda l'Italia. Dalle stime fatte dal commissario europeo alla politica regionale Michel Barnier emerge che ben un miliardo e 151 milioni di euro sono a rischio restituzione. «Se perdiamo finanziamenti per disimpegno automatico - annunzia il viceministro dell'Economia con delega al Sud Gianfranco Micciché mi dimetto. Certo, se è colpa di una singola Regione non posso farci niente». La verità, incalza, è che le regole Ue per l'utilizzo dei fondi strutturali sono assurde per tutte le nazioni. «L'introduzione del meccanismo della clausola "n + 2", in base al quale se non si spendono i finanziamenti entro due anni dall'assunzione dell'impegno la somma stanziata è definitivamente persa - spiega Giovanni Pittella, l'eurodeputato relatore alla commissione sui fondi strutturali - rende necessario seguire con estrema attenzione l'esecuzione dei pagamenti». In sostanza occorre che i progetti siano realizzati più rapidamente ed efficacemente. «In Italia - spiega ancora Micciché — abbiamo due livelli di bandi, quelli di progettazione seguiti da quelli di gara. Gli altri ne hanno solo uno, con conseguenze sui tempi di realizzazione». Per evitare di perdere troppo soldi, molte Regioni meridionali stanno facendo ricorso ai cosiddetti "progetti sponda": si tratta di una rimodulazione dei programmi, in base alla quale il finanziamento si sposta su obiettivi diversi da quelli inizialmente proposti. Un sistema che, se può essere utile per il "tiraggio" delle risorse comunitarie, è, però, sintomo di gravi deficienze programmatorie. Tra i motivi di queste carenze c'è lo scarso utilizzo degli studi di fattibilità che, invece, il Dpe 2001-2004 aveva esplicitamente previsto. Con specifico riferimento alle "politiche di contesto", «che potranno essere realizzate proprio grazie all'attuazione, attraverso concorsi trasparenti e un forte monitoraggio da parte del Tesoro e delle amministrazioni proponenti, degli oltre 330 studi di fattibilità, di cui 40 di particolare rilievo e impatto qualitativo». Studi, peraltro, finanziati per il Sud con risorse appositamente stanziate per le aree depresse.

ITALIA OGGI

9 OTTOBRE 2002

Accordo tra il commissario Barnier e gli stati membri.

In cantiere il restyling dei fondi strutturali

Aiuti Ue, la riforma scatta subito

Erogazioni e controlli facilitati.

Meno adempimenti per la p.a.

DI LUIGI CHIARELLO

Il restyling dei piani regionali (Pon, Por e Docup), finanziati dai fondi strutturali, partirà in tempi brevi, senza attendere la scadenza di metà periodo (2000/2006) prevista dalla normativa comunitaria per il 2003. La riforma punterà a migliorare la gestione dei finanziamenti e a facilitarne la spesa. Tre le tappe fondamentali del nuovo corso:

- l'ammissibilità della spesa effettuata a titolo di anticipazione (7%) ai fini del calcolo dell'esecuzione complessiva dei fondi (ciò ridurrebbe di molto il rischio di disimpegno automatico che incombe al 31/12/2002);
- un maggior coordinamento con gli stati membri sull'esercizio dei controlli e l'accreditamento delle autorità di pagamento;
- la netta riduzione degli indicatori attualmente previsti per conferire la cosiddetta «quota premiale» ai programmi meglio attuati.

In cantiere anche un possibile accorpamento dei fondi strutturali (Feoga, Fesr, Fse e Sfop) considerati troppo frammentati per rispondere in maniera adeguata al finanziamento dei progetti d'investimento integrati. L'accordo sul piano d'azione è stato raggiunto a Bruxelles nel corso di una riunione convocata il 7 ottobre scorso dal commissario europeo per la politica regionale, Michel Barnier, alla presenza dei rappresentanti dei ministri dell'economia dell'Unione e dei commissari europei Fischler (agricoltura) e Diamantopoulou (occupazione e affari sociali). Per l'Italia era presente il viceministro all'economia, Gianfranco Micciché. Secondo il relatore permanente per i fondi strutturali al Parlamento europeo, Gianni Pittella (Ds), «tali proposte possono essere applicate subito poiché compatibili con i regolamenti vigenti. Tuttavia, nel giusto equilibrio fra il rigore della spesa e la flessibilità, è necessario andare oltre. Anche guardando a ciò che sarà la politica di coesione dell'Unione a 25 occorrerà una più forte capacità di coordinamento sia da parte della Commissione che degli stati. E questo dovrà avvenire in un rapporto non episodico, ma costante e paritario, con le regioni. Bisognerà, inoltre, correggere la stessa frammentazione dei fondi (Feoga-Fesr-Fes-Sfop) che non risponde più alla domanda di azioni e progetti integrati».

I motivi della riforma. A muovere Bruxelles è il rischio di paralisi dei meccanismi di gestione ed esecuzione dei fondi strutturali. In seno all'esecutivo Ue si sarebbe fatta strada l'idea di semplificare le procedure di erogazione degli aiuti, attraverso un taglio alla documentazione richiesta dalle pubbliche amministrazioni regionali. Gli stati membri avrebbero poi mano libera nel coordinare gli interventi e rimodulare le risorse verso le misure più utilizzate.

Ispezioni e controlli. La Commissione aggiornerà le sue metodologie di controllo partecipando anche alle riunioni delle Corti dei conti nazionali. L'Unione introdurrà una dichiarazione annuale di assicurazione per ogni programma pre-

ITALIA OGGI

9 OTTOBRE 2002

vedendo anche una procedura di accreditamento degli istituti concessionari presso un'Authority nazionale di controllo.

Revisione degli indicatori. Le modifiche, secondo la Commissione, non procureranno la rinegoziazione dei piani regionali. Il taglio alla burocrazia avverrà attraverso l'accorpamento delle relazioni dei soggetti istruttori, la dilatazione dei tempi minimi tra un monitoraggio di spesa e l'altro e il ridimensionamento degli indicatori di finanziamento per il conferimento del bonus di premialità; d'ora in poi saranno presi in considerazione esclusivamente gli indicatori finanziari e materiali. Il taglio degli indicatori riguarderà soprattutto i programmi di finanziamento multifondo. La commissione predisporrà poi parametri ad hoc per il monitoraggio dei fondi strutturali gestiti con bassi livelli di assistenza mentre, per Pon e Por, Bruxelles intende ridurre tra otto e 12 i parametri di efficacia sulla spesa.

Il disimpegno dei fondi. Il restyling riguarderà anche il conteggio della spesa per eventuali revoche ai finanziamenti. Per quanto riguarda l'acconto del 7% versato alle imprese all'inizio di ogni investimento, questo dovrà essere rimborsato alla Commissione qualora non sia intervenuta alcuna richiesta di pagamento a distanza di 18 mesi dalla concessione dei contributi. L'utilizzo dell'anticipo di spesa sarà inoltre incluso nel calcolo degli investimenti effettivamente realizzati; questo dovrebbe ridurre notevolmente il rischio di revoca delle risorse disponibili. (riproduzione riservata)

LA PROVINCIA COSENTINA
14.10.02

ASSOCIAZIONI

Una delegazione di Otto Torri sullo Jonio ha incontrato il commissario europeo Giustizia e Affari Interni Vitorino

Allo studio un grande evento inter-istituzionale sullo "Stato dei lavori della Convenzione Europea" per metà dicembre

Il Basso Jonio cosentino tra i "costituenti" europei

servizio di
CLAUDIO CURTI

Anche il Basso Jonio cosentino partecipa alla costruzione della futura costituzione europea. Si è tenuto, infatti, nei giorni scorsi, presso il Consiglio dell'Unione Europea a Bruxelles, l'annunciato e importante incontro tra la delegazione calabrese di Otto Torri sullo Jonio e il Commissario europeo per la giustizia e gli affari interni, il portoghese Antonio Vitorino. A seguire, dopo la convenzione, sono continuati gli incontri di 8tj al Parlamento Europeo in vista di nuove iniziative sullo Jonio.
È quanto fa sapere il responsabile comunicazione sociale di 8tj, Lenin Montesanto, membro della delegazione in trasferta a Bruxelles e composta dal presidente Giovanni Donato, e dai soci Antonio Filareto e Maria Elena Ferigo.
«Lo stato dell'economia calabrese e delle amministrazioni locali in particolare - ha dichiarato Montesanto - si presenta talvolta così grave da porre in secondo piano l'investimento pubblico nella cultura, nei giovani e nei loro sforzi di informazione sulle opportunità e conseguenze della cittadinanza europea. Ecco perché, se e quando una classe dirigente locale riesce, comunque, a darci fiducia, per noi di 8tj, ogni occasione diventa opportuna per ringraziarla, con sincerità.
I positivi risultati di oggi, per 8tj ma soprattutto per il Basso Jonio cosentino che è stato presente al tavolo dei costituenti europei, sono, infatti - ha continuato - il frutto degli sforzi e della fiducia convinta che l'amministrazione comunale di Rossano, e il sindaco Longo in testa, hanno inteso investire nelle nuove generazioni, attraverso il sostegno morale e finanziario al Meeting Europeo 2002».
Gli appuntamenti di 8tj cominciano lunedì 7 al parlamento europeo. Qui sono calorosamente ricevuti, alle ore 10, dall' eurodeputato Vitaliano Gemelli (Ppe-De), Presidente della Commissione Petizioni, e da tutto il suo staff che ha messo a totale disposizione il proprio ufficio per le attività di contatto e comunicazione dell'associazione.
Diversi i temi affrontati con l'onorevole, tra questi, si è anche fatto cenno ad ulteriori progetti di collaborazione con il presidente della commissione Petizione, mirati ad approfondire, attraverso eventi, in ogni senso e direzione, il senso e la pratica della cittadinanza europea. L'associazione jonica si è per altro impegnata a promuovere nelle scuole del territorio il concorso, organizzato e bandito dallo stesso On.Gemelli, sui temi dell'Unione Europea.
A seguire, ore 12, la delegazione di 8tj è stata ricevuta da madame Elisabetta Faraggi, presso la segreteria del Presidente del Parlamento Europeo, On.le Pat Cox. In segno di grande riconoscenza per il patrocinio accordato al Meeting Europeo 2002, i membri dell'associazione hanno consegnato al Presidente Cox, assieme alla rassegna stampa del meeting, anche la bottiglia n.1, con incisa dedica personale, del vino rosato Cirò Doc "Otto Torri sullo Jonio", prodotto dalle Cantine "Fattorie Greco" di Cariati.
Lo stesso presidente Cox, assente da Bruxelles, ha poi ufficialmente

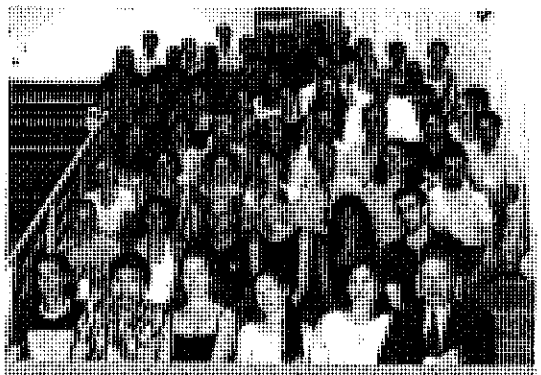
LA PROVINCIA COSENTINA

14.10.02

delegato l'on.Gemelli a porgere il suo cordiale saluto e ringraziamento all'associazione. Inoltre, sempre l'On. Gemelli ha invitato i membri dell'associazione calabrese, nel pomeriggio, ad assistere alla seduta della commissione petizioni, da lui presieduta.

Martedì 8 è stato il giorno più importante per "Otto Torri sullo Jonio" che, ufficialmente invitata quale Ong (organizzazione non governativa), ha partecipato al working group II della convenzione europea, sul tema "Incorporation of The Charter/accesion to the Echr".

La delegazione di 8tj, in quella mattinata, era la sola Ong italiana presente al meeting group tra società civile e convenzione. Erano presenti, tra gli altri, Amnesty International EU Office, il Centre for European Policy Studios, il Colectivo Profesores for Derecho Contitucionale dell'Università di Sevilla, la Chiesa Greca e tante altre. Successivamente, la delegazione di 8tj ha partecipato alla seduta della Commissione Giustizia e Libertà Pubbliche, presieduta dall'On. Hernández Mollar ed incentrata sullo stato dei lavori della Convenzione Europea.



I partecipanti all'ultima edizione del Meeting

Sempre nella giornata di martedì, nel tardo pomeriggio, la delegazione di 8tj è stata ricevuta dall'On. Gianni Pittella (Pse), membro della Commissione per i Bilanci. Con l'On.Pittella, responsabile nazionale Ds italiani all'estero, lo staff di "8tj" ha commentato i positivi risultati dei workshop sulla costituzione europea, svoltisi, lo scorso luglio, durante il Meeting 2002 "Calabria Meets Europe" a Rossano.

Dopo la consegna della rassegna stampa sul Meeting 2002, e l'amichevole scambio di reciproci propositi di collaborazione in vista dell'E-

LA PROVINCIA COSENTINA
14.10.02

dizione 2003 del Meeting di Rossano, lo staff dell'associazione ha ringraziato l'eurodeputato lucano sia per la costante e proficua attività di informazione europea attraverso il notiziario on-line, sia per i diffusi contatti via email che l'On.Pittella ha sin da subito avviato anche con i partecipanti stranieri alla V° Edizione del Meeting.

A seguire, la delegazione di 8tj ha partecipato alla seduta della commissione per gli affari esteri, i diritti umani, la Sicurezza comune e la Politica di difesa, assistendo prima alle votazioni per la risoluzione sul terrorismo e, successivamente, allo scambio di opinioni sul "Caso Iraq" tra la Commissione, presieduta dall'On.Brok, ed il segretario generale della Nato, Lord George Robertson.

L'ennesima visita di "Otto Torri sullo Jonio" a Bruxelles si è conclusa, nella famosa Grande Place, nel centro storico della capitale belga, con un incontro tra lo staff di 8tj ed alcuni partecipanti belgi alle edizioni 2000, 2001 e 2002 del Meeting Europeo: in questa occasione Shaik Nahid ed Erik Van Den Enden (2002) hanno espresso l'intenzione di costituire, entro il prossimo Natale, una sezione distaccata di "Otto Torri sullo Jonio" a Bruxelles.

Annoverandolo tra i primi, importanti risultati di questa nuova trasferta ufficiale al Parlamento Europeo, il Presidente dell'Associazione, Giovanni Donato, ha annunciato che è allo studio l'ipotesi di realizzare a Rossano, nella seconda metà del prossimo mese di dicembre, un grande evento inter-istituzionale per tutta la regione Calabria, dedicato allo "Stato dei lavori della Convenzione Europea".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

15 OTTOBRE 2002

EUROPA SUD

A cura di

PASQUALE SATALINO

Unione allargata rischio economia

La dichiarazione giustamente soddisfatta del Presidente Prodi, dinanzi al Parlamento Europeo, mercoledì scorso, non lasciava adito a dubbi: "Dopo un esame approfondito dei progressi compiuti dai candidati" Prodi poteva finalmente "annunciare il nome dei paesi per i quali raccomandiamo al Consiglio di concludere i negoziati entro il 2002. Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica slovacca e Slovenia adempiono ai criteri politici. Considerando i progressi compiuti da questi paesi, i loro precedenti riguardo all'attuazione degli impegni presi e tenendo conto dell'opera di preparazione in corso, la Commissione ritiene che questi paesi avranno adempiuto ai criteri economici o a quelli relativi all'acquis e saranno pronti all'adesione dall'inizio del 2004. La Commissione raccomanda pertanto di concludere i negoziati di adesione con questi paesi entro la fine dell'anno in corso, con l'obiettivo di firmare il trattato di adesione nella primavera del 2003." Quanto agli altri tre candidati, "visti i progressi compiuti nell'ultimo anno dalla Bulgaria e dalla Romania, la Commissione prende atto della data (2007) che tali paesi indicano per la loro adesione. Grazie alla riforma costituzionale e a una serie di pacchetti legislativi, la Turchia ha compiuto a sua volta grandi progressi in relazione ai criteri di Copenaghen. Tuttavia, occorre un impegno supplementare".

L'europarlamento

I negoziati con i nuovi Paesi che aderiscono

Tutto scontato, dunque. E non potrebbe essere diversamente, dal momento che l'impegno assunto dalla Commissione ormai nove anni or sono e ratificato nel 1999 era essenzialmente di tipo politico. E sulla politica non si può scivolare.

Ma sopraggiungerà nel momento migliore, questa riunificazione attesa certamente da più di quanti ne e-

Il presidente Fitto

Con partner più poveri pagherà

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

15 OTTOBRE 2002

saltano le favorevoli prospettiva?

La congiuntura segna burrasca dappertutto, dagli Stati Uniti - che senza aver superato materialmente le ripercussioni dell'11 settembre, si accingono ad una guerra santa più difficile delle precedenti - all'Europa dei Dodici che, pur avendo deciso di battere moneta unica, non battono tuttora la stessa strada economica e sono costretti addirittura a chiedere una proroga degli appuntamenti con il rispetto del in Patto di coesione.

Filippo Bubbico

Ma anche gli altri tre esterni al processo dell'Euro non se la passano al meglio, specialmente a Londra o ad Helsinki, per non parlare della disinvoltura con la quale la Danimarca presiede il Consiglio europeo senza aver aderito alla moneta comune.

Siamo sicuri, peraltro, che i dieci aspiranti che risultano già pronti non abbiano ancora qualcosa da regolare?

Politiche regionali e politiche agricole erano rimaste da definire in più di un caso e non lo sono state ancora, in particolare per quel che riguarda la Polonia e le Repubbliche baltiche, oltre che per i riflessi del Fondo di coesione sui nuovi Paesi membri.

Si profila intanto un altro scenario che fino a pochi mesi or sono non era stato per nulla evocato: la crisi delle regioni meridionali, non solo come riflesso delle crescenti restrizioni economiche imposte dal Governo per quadrare i conti della nuova finanziaria ma anche per fronteggiare l'immane voragine della Fiat, che irrompe anche sul futuro di un Sud di cui si scopre che ha sbagliato su tutta la linea la sua politica industriale impostata su modelli d'importazione.

l'on. Pittella

Sbagliata la scelta siderurgica, sbagliata quella petrolchimica, sbagliata anche quella automobilistica: Chi ha più memoria ricorda che quelle tre scelte furono fortemente contrastate da Bruxelles, che propendeva per politiche di sviluppo assai meglio legate alle valenze del territorio. Ma questa è acqua passata. Quella che deve passare riguarda la futura distribuzione del fondi comunitari per le regioni in maggiore ritardo di sviluppo che, stando alle prospettive lasciate intravedere nei giorni scorsi, saranno molte di più di quelle a suo tempo intraviste.

Il rischio che si corre è che neppure gli artifici delle percentuali abbassate dall'arrivo dei nuovi partner più poveri di noi potranno farci uscire dalla soglia del 75% che sembrava essere rimasto retaggio soltanto calabrese e siciliano.

E la Commissione, già preoccupata della crisi tedesca e di quella francese, dell'incipiente dissesto italiano e del pericoloso avvio di un federalismo che, specie in Italia, non lascia sperare nulla di buono sul fronte del recupero di benessere e molto di brutto nel ritardo con cui potrà far ricorso ai fondi comunitari nelle regioni in maggiore difficoltà, riuscirà a padroneggiare la situazione?L'attento on. Pittella ci fa notare che al 30 Giugno 200, rispetto a 1989 miliardi di impegni, i pagamenti effettuati sono stati soltanto 1232 miliardi, meno di due terzi. Il resto richiamo di perderlo, anche in due Regioni governate da Presidenti attenti come Bubbico e Fitto.

p.satalino@libero.it

LA NUOVA BASILICATA

23 OTTOBRE 2002

Pittella: "Il Lagonegrese può finalmente decollare"

LAURIA- Si terrà venerdì e sabato prossimi il laboratorio di simulazione per la progettazione anticipata nell'ambito del progetto Agenda 21 locale della Comunità Montana del Lagonegrese. Il punto di vista dell' europarlamentare Gianni Pittella, componte della Commissione Bilancio per i fondi Strutturali.

Onorevole Pittella, quali ritiene che siano le priorità per lo sviluppo del lagonegrese in termini di punti di forza e punti di debolezza, laddove per punti di forza intendiamo le potenzialità legate a questo territorio, sia in termini educativo-formativi, sia di vantaggio economico e per punti di debolezza, invece, le emergenze?

I punti di forza sono molteplici: innanzitutto le risorse ambientali, a partire dalla costa di Maratea, al Massiccio del Pollino e del Sirino, alla ricchezza di acqua, anche di qualità pregiata e proprietà farmacologiche. Aggiungerei anche due aspetti: il capitale umano e la vivibilità del contesto sociale e il ritrovarsi, come

Gianni Pittella

LA NUOVA BASILICATA

23 OTTOBRE 2002

area in una sorta di contiguità feconda con la Calabria e la Campania.

I punti di debolezza sono certamente il deficit infrastrutturale materiale ed immateriale ma metto al primo posto la capacità di regia, di management, rispetto al patrimonio posseduto. Non a caso una delle battaglie che sto facendo con maggior insistenza è quella della città territorio.

Quali sono, secondo lei, gli obiettivi prioritari del territorio?

Li ho indicati nella prima risposta. Il nostro è un territorio che può decollare. Ci sono progetti in corso: penso al rafforzamento dell'asse autostradale Sa-Rc, penso al completamento della SS 585 - Galdo, alla Galdo-Pollino, all'accordo di programma sul Pollino, alla riqualificazione del Golfo di Policastro, alla infrastrutturazione dell'area industriale del galdo, alla riorganizzazione dei servizi ospedaliero-sanitari, alla grande idea della Maratea - Lauria - Bari. Ed altri ancora. Ma tutto ciò va accompagnato da un rafforzamento della capacità di guida delle istituzioni. Altrimenti vincono i particolarismi ed i corporativismi.

Rispetto al processo di A/21 locale della Comunità montana Lagonegrese, quali sono le sue aspettative?

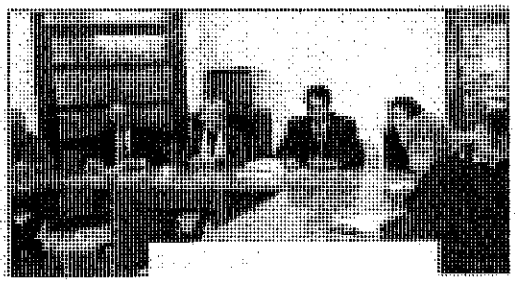
Sono certo che offrirà uno strumento importante di lettura del territorio e di educazione all'uso e manutenzione dello stesso. Si tratta di un'operazione educativa utilissima, tanto più se riesce a toccare ogni singolo cittadino.

IL CORRIERE

23 NOVEMBRE 2002

Europarlamento-Lioni: confronto fra amministratori

LIONI- Si è svolto con un ora di ritardo, a causa di un incidente che ha coinvolto nei pressi di Salerno, una delle due automobili a seguito dell'eurodeputato **Giovanni Pittella**, la riunione informativa sui fondi europei concordata tra l'eurodeputato diessino, componente della Commissione Bilancio del Parlamento Europeo relatore permanente per i fondi comunitari presso il Parlamento Europeo ed il sindaco di Lioni **Rosetta D'Amelio**. Tre collaboratori del parlamentare europeo hanno presieduto all'incontro: **Roberto Viscido, Adelaide Corfi e Sergio Buggianu.** Hanno illustrato le varie possibilità per poter attingere ai fondi comunitari, in maniera diretta, senza dover seguire i vari iter burocratici. Il primo cittadino Rosetta D'Amelio, si è dichiarata favorevole sulla possibilità di ottenere finanziamenti attraverso una programmazione sinergica tra comuni ed enti territoriali, utili per organizzare e poter istituire nuovi servizi.



E sono intervenuti anche il capogruppo dei Democratici di Sinistra presso la Comunità Montana "Alta Irpinia" **Arcangelo Lodise**, l'ex sindaco di S. Angelo dei Lombardi **Rosanna Repole,** il sindaco di Conza della Campania **Vincenzo Turri** ed il rappresentante del Cresm Campania **Mario Salzarulo**. Nel corso del suo intervento ha sottolineato l'importanza dei fondi europei che possono essere utilizzati per promuovere iniziative finalizzate a sostenere l'innovazione tecnologica nelle nostre zone, ma anche per istituire servizi turistici che possano valorizzare l'intera area dell'Alta Irpinia.

Nonostante alcuni passaggi per accedere ai fondi europei, così come ha rilevato la dottoressa **Adelaide Corfi**, avvengono attraverso il controllo di ogni singola regione, è importante che nei progetti vengono ben rimarcati gli obiettivi da raggiungere e soprattutto venga analizzata la vocazione del territorio.

"Dopo questo primo passo - ha commentato il sindaco Rosa D'Amelio- anche nelle prossime ore continueranno riunioni operative per definire gli interventi che potranno interessare alcuni servizi associati tra comuni, quali, ad esempio - ha conduso D'Amelio - l'istituzione ed il potenziamento di nuovi servizi nell'ambito del Piano di zona sociale". *sp*

AGENZIA GIORNALISTICA ITALIA

11 DICEMBRE 2002

UE: PITTELLA SODDISFATTO USO FONDI STRUTTURALI IN ITALIA =
(AGI) - Bruxelles, 11 dic. - Il relatore permanente della Commissione Bilancio del Parlamento europeo per i Fondi Strutturali, l'europarlamentare DS Gianni Pittella, ha reso noto oggi alcuni dati che indicano un buon andamento nell'esecuzione dei fondi strutturali in Italia. Secondo una sua elaborazione dei dati raccolti dai comitati di sorveglianza regionali le somme a rischio di disimpegno, cioe' di rientrare automaticamente nel bilancio UE se non sono spese, si sono ridotte dai circa 750 milioni di Euro a Giugno a 291 milioni di euro a fine ottobre. "Nei prossimi venti giorni servira' un vero e proprio tour de force per evitare la perdita di anche un solo euro da parte dell'Italia", mette in guardia Pittella, ricordando che il 2002 e' il primo anno in cui e' in vigore la regola del disimpegno, uno dei due principali parametri usati dall'UE per la valutazione complessiva dell'esecuzione dei Fondi. (AGI)

ANSA

12 DICEMBRE 2002

FONDI: EUROPARLAMENTO; PITTELLA (PSE), MIGLIORA UTILIZZO SUI TRA GIUGNO E OTTOBRE DIMINUITE SOMME A RISCHIO DISIMPEGNO

(ANSA) - BRUXELLES, 12 DIC - Si sono notevolmente ridott nell'ultimo semestre "i Fondi strutturali a rischio che l'Ue potrebbe disimpegnare all'Italia perche' non utilizzati entro la fine del 2002" da parte delle regioni del Mezzogiorno che beneficiano dei finanziamenti per l'obiettivo uno.

Lo sostiene l'europarlamentare Gianni Pittella (Pse) secondo cui "le somme a rischio di disimpegno, che in giugno ammontavano a circa 750 milioni di euro, si sono ridotte, alla fine di ottobre, a circa 291 milioni di euro".

Per l'europarlamentare, "nei prossimi venti giorni occorrera' un vero e proprio 'tour de force' per evitare la perdita di anche un solo euro da parte dell'Italia".

In una nota diffusa a Bruxelles, Pittella sottolinea anche le differenze esistenti tra l'applicazione dei diversi programmi operativi nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno e il livello di esecuzione dei progetti tra le varie regioni.

Sul fronte dei programmi operativi, sottolinea la nota, la migliore performance e' registrata dall'asse relativa alle "Reti e ai Nodi di servizio" con il 70% del livello d'attuazione; seguita da quelle riguardanti lo "Sviluppo locale" (45% d'attuazione); "Risorse umane" (44%); "Risorse naturali" (40%); "Risorse culturali" (31%); "Citta'" (30%).

Tra le regioni invece, la Basilicata e' quella che registra - secondo Pittella - "un andamento d'esecuzione migliore per quasi tutte le misure". E' seguita dalla Campania "in forte crescita", mentre la Calabria mostra "performances piu' modeste". E aggiunge: "Le maggiori difficolta' sono registrate dalla Sicilia, con punte negative per le misure collegate con le risorse culturali. Mediamente soddisfacenti sono le prestazioni di Sardegna, Molise e Puglia".

Sull'utilizzo dei Fondi strutturali italiani al 2002, relativi all'obiettivo uno, la Commissione europea non sembra intenzionata a pronunciarsi fino a quando non avra' a disposizione tutti i dati necessari ad una valutazione complessiva.

ADNKRONOS

13 DICEMBRE 2002

21:26 ITALIANI ALL'ESTERO: INCONTRO DS SU 'PRESENZA E INIZIATIVE ULIVO' =

Roma, 13 dic. - (Adnkronos) - "Costruire insieme una coalizione aperta e capace di dare grande attenzione ai protagonisti sociali, culturali e imprenditoriali della vita e delle comunita' d'origine italiana". Questo l'obbiettivo dell'incontro organizzato dai Democratici di sinistra, su "Presenza e iniziativa de l'Ulivo tra gli italiani all'estero", che si e' svolto a Roma, presso il Centro Congressi Cavour a Roma.

Hanno partecipato all'incontro il segretario dei Ds, Piero Fassino, Dario Franceschini della Margherita, Franco Danieli e Gianni Pittella, responsabili per gli italiani all'estero della Margherita e dei DS ed i senatori Luigi Marino e Giovanni Crema, in rappresentanza di tutte le forze che compongono l'Ulivo.

Inoltre, sono intervenuti all'incontro una delegazione de 'L'Italia dei Valori', alcuni dirigenti di associazioni sindacali e di patronato, e numerosi componenti del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero), fra cui Franco Narducci, segretario generale, Elio Carozza, segretario dell'Unione dei Ds in Europa, Andrea Amaro, dell'ufficio esteri della Cgil, Silvana Mangione consigliere di New York, Gino Bucchino del Canada e Gianni Farina della Francia. Secondo Pittella "l'Ulivo dovr` essere il motore dell'integrazione e il cemento del mondo multiculturale". (segue)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

16 DICEMBRE 2002

Iniziativa dei Ds di Basilicata anche col deputato a Strasburgo Pittella

La Sinistra lucana d'Europa

Ieri un incontro con l'europarlamentare tedesco Rolf Linkor

VILLA D'AGRI - La via lucana al Socialismo Europeo é passata da Villa d'Agri, in un incontro che ha visto i Ds riunirsi per discutere sul futuro del loro partito e dell'Europa politica; ospite d'onore l'eurodeputato tedesco Rolf Linkor, in visita nel sud Italia accompagnato dal collega lucano Gianni Pittella.

«Il modello europeo a cui miriamo noi socialisti - ha detto Linkor - si frappone e sintetizza il modello americano, in cui primeggia la libertá individuale ed é inesistente la responsabilitá sociale, e il modello sovietico in cui c'é stata la negazione dell'individuo ed un forte sistema sociale. Prendere il meglio dai due, libertá individuale e garanzia dei diritti sociali, é la via su cui deve cam-

minare il socialismo europeo». Sul governo dei grandi processi di cambiamento e sulla responsabilitá di guidare le scelte del mondo hanno fatto eco a Linkor sia Pittella che l'onorevole Antonio Luongo, in un momento di particolare riflessione a cui i Ds della Val d'Agri si sono dedicati esulando, per una volta, dalla discussione delle questioni locali. Ad integrare problemi locali, temi di interesse nazionale e socialismo europeo ci ha pensato Vincenzo Folino. «Serve una forza di governo - ha detto il segretario regionale dei Ds - capace di integrarsi nel sistema politico italiano e guidarne i processi quotidiani, grandi e piccoli, sulla base delle linee che il socialismo detta. Per fare questo abbiamo sicuramente bisogno di un partito socialista europeo ma, prima di arrivarci, dobbiamo costruire un consolidato partito del socialismo italiano, regionale e, soprattutto nel caso della Val d'Agri, locale».

Gianni Lacorazza

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

17 DICEMBRE 2002

Ricerca nel Mezzogiorno
Un incontro al Cnr di Tito

Tito Le strutture del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) che operano a Tito puntano a «presenza in ambito internazionale attraverso le nuove opportunità offerte dal sesto programma c Unione Europea, che inincentivano l' eccellenza scientifica, la competitività e l' innovazione». I Tito, in un incontro fra gli europarlamentari Gianni Pittella e Heer Rolf Linkohr, il presidente de Cnr, Vincenzo Cuomo e i ricarcatori del centro.

Nella struttura di Tito del Cnr operano l' Istituto di metodologie per l' analisi ambientale e una se metodologie inorganiche e dei plasmi, «che da tempo svolgono attività di ricerca in progetti fin europei (Agenzia spaziale europea, Eumetsat). Tali attività scientifiche presentano notevoli ri innoscano - è scritto in una nota - processi di trasferimento tecnologico e di supporto alle istituzi al mondo produttivo lucano». Durante la riunione è stato evidenziato che, «in una fase difficile per la ricerca italiana, è fondamentale il ruolo che l'Ue svolge a sostegno della ricerca».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

17 DICEMBRE 2002

EUROPA SUD

A cura di

PASQUALE SATALINO

L'«ultimo giro» dei fondi europei

La "campana dell'ultimo giro" per il Sud, di cui parla Lino Patruno nel suo editoriale di domenica scorsa, sta suonando anche per l'attuazione delle politiche regionali europee e l'utilizzo massimo dei relativi finanziamenti, stanziati fino al 2006.

Hanno fatto bene, gli europarlamentari pugliesi intervistati da Mimmo Russo Rossi, a sottolineare i vantaggi che l'Europa a 25 uscita dal vertice di Copenaghen potrà portare ai suoi membri, grazie al rafforzamento della coesione interna ed al maggior peso politico ed economico mondiale. Ma ancor più opportuno è apparso il loro unanime richiamo "a profondere il massimo impegno - uso le parole di Enzo Lavarra - per rendere il nostro Mezzogiorno protagonista nella nuova Europa, lavorando per la prosecuzione delle politiche di coesione anche dopo il 2006 e operando per fare del "Corridoio otto" il ponte infrastrutturale tra il Sud Est europeo ed il resto dell'Europa continentale, attraverso l'Italia".

L'on. Enzo Lavarra

Il Sud deve lavorare per il corridoio «otto»

Conviene ricordare che l'utilizzazione dei fondi strutturali 2000-2006 si avvia verso la prima applicazione della regola del disimpegno automatico delle risorse, prevista proprio per la fine di quest'anno. A partire dal 31 dicembre, dunque, chi non ha utilizzato entro un anno e mezzo i finanziamenti ottenuti li perde.

L'europarlamentare lucano Gianni Pittella, relatore permanente sui fondi strutturali, ci fa sapere al riguardo che per il quinquennio precedente le regioni meridionali hanno perso complessivamente finanziamenti per 1.872 milioni di , pari a circa il 12% della dotazione complessiva. Per il biennio 2000-2002, invece, "il rischio di perdita sembra circoscriversi ad un numero limitato di programmi e, soprattutto, si è nel complesso notevolmente ridotto nel corso dell'ultimo semestre, scendendo da circa 750 milioni di euro a circa 291 milioni. Occorrerà dunque un vero e proprio tour de force per evitare la perdita di anche un solo euro da parte dell'Italia".

l'on. Gianni Pittella

Serve uno scatto finale per non perdere quei soldi

Ma ha senso parlare ancora di "Mezzogiorno" come di una entità più o meno omogenea, alla vigilia di quella devolution che sempre destinata a contrapporre frontalmente anche le regioni contermini, siano esse Lombardia e Veneto o Puglia e Basilicata?

Sulla scorta delle decisioni adottate venerdì scorso a Copenaghen, le politiche comunitarie di coesione economica e sociale stanno per essere estese ai nuovi poveri dell'est europeo, in procinto di entrare nell'Unione da maggio 2004, mentre in Italia non si è trovata ancora una strategia in grado di salvaguardare gli attuali flussi finanziari comunitari e di puntare a programmi interregionali integrati finanziabili anche dopo il 2006.

Strano destino, quello del "federalismo", una espressione usata indifferentemente per indicare il processo di aggregazione dei vecchi e nuovi Paesi membri dell'UE e quello inverso di disgregazione dell'unità nazionale

Tra le Regioni, la Basilicata è quella che registra un andamento dell'esecuzione migliore per quasi tutte le misure dei vari assi. Ugualmente positiva, ed in forte crescita rispetto al passato, è la tendenza per la Campania, mentre la Calabria mostra performances più modeste. Le maggiori difficoltà sono registrate dalla Sicilia, mentre mediamente soddisfacenti sono le prestazioni di Sardegna, Molise e Puglia.

Già oggi, in altre parole, i comportamenti sono diversi. Lo saranno ancor di più nei prossimi anni, a differenza della progressiva integrazione prevista dal nuovo Trattato UE in fase di elaborazione grazie anche al lavoro della Convenzione Europea; il che non lascia tranquilli sull'attuazione dei Piano Operativi, specialmente se interregionali. Basti pensare a quel che sta accadendo per il fondamentale settore dell'acqua.

Giscard d'Estaing

La nostra preoccupazione dovrà dunque essere duplice, d'ora in poi: attuare le nuove regole dell'Europa a 25 e sforzarsi di frenare ogni processo dissolutivo della solidarietà federale chiesto dalla Lega e convalidato dai suoi alleati di governo

Per abitare la casa europea bisognerà ripensare e rifondare le istituzioni, i meccanismi decisionali, le strutture interne che, in gran parte, erano state pensate per l' Europa a 6 che nacque a Roma nel 1957. Il rischio dell'Unione a 25 è quello di diventare un'organizzazione pletorica, con troppi membri e con un'incapacità congenita nel prendere decisioni. Sono sintomi che già si sono visti nell' Europa a 15 e vanno scongiurati dal nuovo Trattato, alla cui futura stesura sta portando il suo contributo la Convenzione europea per le riforme. L' organismo presieduto da Valery Giscard d' Estaing dovrà studiare più in profondità le strutture europee e proporre un pacchetto alla Conferenza intergovernativa (Cig) che prenderà il via all' inizio del secondo semestre del 2003, sotto la presidenza di turno italiana. Siamo dunque tutti allertati.

p.satalino@libero.it

GIORNALE DI CALABRIA. IT

19 DICEMBRE 2002

"Por, la Regione non sa spendere"

Secondo la Cgil la situazione è drammatica, ed anche in ambienti Ue ci sarebbe preoccupazione

Incapacità di spesa. È questa l'accusa che la Cgil della Calabria avanza nei confronti della Giunta regionale in merito al Programma operativo regionale (Por). Nel corso di una conferenza stampa, il segretario generale Fernando Pignataro, ed il segretario regionale Nino Zumbo, hanno illustrato il documento presentato nei giorni scorsi a Bruxelles. Si tratta di un "rapporto" che in 38 pagine evidenzia - secondo la Cgil - ritardi e criticità nell'attuazione del Por Calabria 2000-2006, tracciato quando sono trascorsi due anni del periodo di validità dello strumento per lo sviluppo finanziato con risorse comunitarie. I sindacalisti hanno presentato il documento sulla situazione prima ad alcuni esponenti del Pse, Bruno Trentin, Claudio Fava e Gianni Pittella, e dopo ai responsabile delle strutture europee delegate ai rapporti con le Regioni. "Le nostre preoccupazioni sulla drammaticità della situazione in cui versa il Por Calabria - ha detto Pignataro - sono state condivise sia dagli esponenti politici, sia dai rappresentanti tecnici dell'Unione Europea. Una situazione in continua fase di peggioramento, anche per le scelte politiche che il Governo ha voluto inserire nella finanziaria". "Il nostro - ha aggiunto il leader della Cgil calabrese - è un atteggiamento positivo, di vigilanza, anche per evitare il rischio che la Regione rispedisca indietro risorse importanti per lo sviluppo. Il Por Calabria in sede europea è considerato un buon piano, ma quello che registrato è che la Regione non ha capacità ad avviare la fase di attuazione. La responsabile della Commissione per le politiche regionali ha parlato di una situazione calabrese grave, e di una spesa attuata fortemente inferiore a quanto si sostiene". Secondo la Cgil la nuova spesa attivata dalle misure del Por Calabria è di appena 40 milioni di euro a fronte di una disponibilità annua di circa 500 milioni di euro. Il ritardo nell'attuazione del Por - sottolineano i sindacalisti - è dovuto alla mancata spesa concernente i nuovi progetti previsti dalle misure, mentre nell'anno 2001 i dati dell'occupazione e dell'economia regionale calabrese hanno fatto passi indietro. Pignataro ha anche rilevato che la Cgil, oltre alle critiche sull'attuale fase di gestione del Por, ha presentato un documento con una serie di proposte che indicano in "un'assunzione di responsabilità di tutti i soggetti che hanno il diritto-dovere di partecipare all'attuazione ed in una accelerazione della spesa" le strade da seguire subito per non

GIORNALE DI CALABRIA. IT

19 DICEMBRE 2002

perdere ulteriore terreno. Pignataro ha anche indicato prossime scadenze importanti di verifica dello stato di attuazione. A cominciare dalla riunione del Comitato di sorveglianza, in programma per fine gennaio, e per finire alla riunione nella quale, nella prossima primavera, si farà il punto sullo stato di attuazione di tutti i Por regionali e si procederà ad una loro eventuale romodulazione. I sindacalisti della Cgil, che hanno espresso la volontà di presentarsi a queste prossime scadenze con una piattaforma discussa e promossa unitariamente con Cisl e Uil, hanno inoltre denunciato il rischio che "esista una precisa volontà nel rallentamento dell'attuazione della spesa. Una volontà politica, che punterebbe a non far uscire la Calabria dall'Obiettivo 1 ("così come dichiarato - ha detto Pignataro - dal ministro Buttiglione") relegandola ancora nell'elenco delle regioni necessarie di assistenza per lo sviluppo". Particolarmente duro con la Giunta regionale Nino Zumbo, che ha accusato l'esecutivo guidato da Giuseppe Chiaravalloti di gestire il Por Calabria "senza un minimo di trasparenza. La Giunta deve abbandonare la scelta di attuare il Por con bandi generici - ha aggiunto - che hanno portato a centinaia di ricorsi. Questo modo di procedere annulla la concertazione e la programmazione multilivelli dei fondi strutturali, snatura gli obiettivi, impedisce la trasparenza e l'integrazione e favorisce la mediazione politica, a volte il clientelismo e gli interventi a pioggia che tanti danni hanno provocato alla Calabria - ha concluso Zumbo - con l'aumento della disoccupazione e della sua dipendenza economica dai trasferimenti dallo Stato centrale, che stanno sempre più venendo meno".

EUROPA
PERIODICO SETTIMANALE PER COMUNI PROVINCE REGIONI E COMUNITÀ MONTANE
20 DICEMBRE 2002

Fondi strutturali: segnali positivi, ma...

di Gianni Pittella
[*Parlamentare europeo, relatore permanente della Commissione bilanci sui Fondi strutturali*]

L'esecuzione dei Fondi strutturali si avvia verso la prima applicazione della regola del disimpegno automatico delle risorse . Per la fine del 2002, primo anno dell'applicazione della regola in questione, il rischio di perdita, sembra circoscriversi ad un numero limitato di programmi e, soprattutto, si è nel complesso notevolmente ridotto nel corso dell'ultimo semestre. Le somme a rischio di disimpegno, infatti, che in giugno ammontavano a circa 750 milioni di euro, si sono ridotte, alla fine di ottobre, a circa 291 milioni di euro. Nei prossimi giorni occorrerà un vero e proprio tour de force per evitare la perdita di anche un solo euro da parte dell'Italia. L'analisi della spesa, tuttavia, deve riguardare non solo l'aspetto quantitativo. In tal senso i dati mostrano ancora forti differenze tra le diverse regioni dell'obiettivo 1 rispetto ai diversi assi dei programmi operativi regionali, che individuano, appunto, le grandi categorie di intervento delle regioni in ritardo di sviluppo. In termini generali, tra i sei assi che compongono il quadro comunitario di sostegno, la migliore performance è quella dall'asse VI (reti e nodi di servizio) con il 70% delle misure che registrano un andamento dell'attuazione fortemente positivo; seguito dall'asse IV (sviluppo locale) con il 45%, seguono l'asse IIIa (risorse umane) con il 44%; l'asse I (risorse naturali) con il 40%, l'asse II (risorse culturali) con il 31%, l'asse V (città) con il 30%, ed infine l'asse IIIb (ricerca) con un andamento positivo ma con un'accelerazione dell'esecuzione contenuta. Tra le regioni la Basilicata è quella che registra un andamento dell'esecuzione migliore per quasi tutte le misure dei vari assi. Ugualmente positiva, ed in forte crescita rispetto al passato, è la tendenza per la Campania, mentre la Calabria mostra performances più modeste e qualche difficoltà di troppo rispetto all'esecuzione dell'asse V. Le maggiori difficoltà sono registrate dalla Sicilia, con punte negative per le misure contenute nell'asse II. Mediamente soddisfacenti sono le prestazioni di Sardegna, Molise e Puglia. Qualche

EUROPA
PERIODICO SETTIMANALE PER COMUNI PROVINCE REGIONI E COMUNITÀ MONTANE
20 DICEMBRE 2002

rischio residuo permane per il vecchio periodo di programmazione, 1994-1999, la cui documentazione, attestante la spesa effettuata entro l'ultima data consentita, il 31 dicembre 2001, dovrà essere presentata alla commissione, entro la fine di giugno del prossimo anno. La spesa non ancora certificata e quindi ancora in corso di esecuzione, lo scorso giugno, era pari a circa il 12% (1,872 miliardi di euro) della dotazione complessiva dei fondi, per l'intero periodo di programmazione. La commissione lamenta oggi, a sei mesi circa dal termine ultimo di scadenza, uno scarso afflusso di documentazione utile a giustificare la spesa sostenuta e soprattutto l'incompletezza di quella fornita. Le autorità regionali, dal canto loro condannano l'eccessiva burocratizzazione imposta dalla commissione che li obbliga a fornire una mole inverosimile di documentazione sottraendo risorse preziose che potrebbero essere meglio indirizzate. Ritornando all'attuale periodo di programmazione, va sottolineato che il criterio del disimpegno, è soltanto uno dei due principali parametri attraverso cui valutare l'andamento complessivo dell'esecuzione dei fondi strutturali. Ugualmente importante è infatti il dato relativo al raggiungimento degli obiettivi finanziari stabiliti. Com'è noto, la maggior parte dei programmi (in particolare quelli dell'obiettivo 2) sono stati approvati con un anno circa di ritardo, questo comporta non solo uno slittamento nell'applicazione della regola del disimpegno, di 12 mesi, ma produce, più in generale, un ritardo sulla tabella complessiva di marcia. Non va dimenticato, infatti, che per la sola annualità 2000, in vista delle difficoltà legate all'approvazione dei nuovi programmi, era prevista la possibilità di riscrivere in bilancio una parte degli impegni, ridistribuendoli sulle rimanenti annualità. Quest'operazione ha ridotto il totale degli impegni imputabili all'annualità 2000, accrescendo contemporaneamente l'ammontare degli impegni per gli anni successivi. In conclusione, per quest'anno stiamo forse al sicuro ma è indispensabile accelerare l'andatura negli anni a venire per recuperare il ritardo accumulato. L'annualità 2000 ha, inoltre, beneficiato di un ulteriore vantaggio: quello dell'anticipo di pagamenti del 7%, previsto all'inizio della programmazione per facilitare l'avvio dei programmi, anche se è stata penalizzata dalla necessità di dedicare molte risorse alla chiusura dei vecchi programmi. È giusto porre la massima attenzione alla spesa dei fondi strutturali che, con le scelte penalizzanti contenute nella legge finanziaria dello stato, rappresentano pressoché l'unica chance nelle mani del mezzogiorno per accrescere la sua coesione e la sua capacità competitiva.

IL CORRIERE

20 DICEMBRE 2002

Le recenti dichiarazioni del senatore Pirovano provocano irrimediabilmente sdegno

La Lega e il sisma: una vergogna

E intanto il Molise rischia di non poter usufruire del Fondo speciale europeo per le calamità

Sulla vicenda terremoto in Irpinia è intervenuto, di recente, un senatore della Lega, un certo Pirovano, il quale ha dato sfoggio di una volgarità verbale che ha offeso il ruolo istituzionale che un parlamentare della Repubblica è chiamato, sempre, a difendere e rispettare. Le sue vergognose dichiarazioni sui soldi stanziati per la provincia di Avellino sono assolutamente false e prive di "senso". E sarebbe oltremodo deprimente, per chi scrive, entrare di nuovo nel merito della questione.

L'obiettivo è sicuramente quello di gettare fango nei confronti dei cittadini della provincia di Avellino, al quale si unisce il tentativo di distrarre gli italiani dal vero problema che oggi tocca il Molise. Invece di "esibirsi" in affermazioni ridicole ed offensive, il senatore Pirovano dovrebbe spiegare come mai un ben "riconoscibile" ministro del governo Berlusconi ha siglato un accordo i cui effetti deleteri si faranno sentire, in maniera particolare, ai danni delle popolazioni del Molise sconvolte dal recente terremoto. Mi spiego meglio: il Molise non potrà beneficiare del *Fondo europeo per le calamità naturali*, in quanto nelle scorse settimane, quando si è trattato di votare i parametri nei quali concedere aiuti comunitari, furono evidenziati i rischi impliciti nella decisione di non concedere finanziamenti quando la calamità naturale provoca danni inferiori a 3 miliardi di euro. Purtroppo, i risultati di tale decisione si vedono oggi e riguardano proprio l'Italia. Infatti, tale disposizione era funzionale solo ai recenti disastri provocati dalle piogge torrenziali e dallo straripamento dei fiumi in Germania e Austria. L'Europarlamento e la Commissione Europea guidata da Romano Prodi avevano proposto la soglia di un miliardo di euro, ma l'indicazione non fu presa in considerazione.

A questo deve dare spiegazioni il senatore Pirovano. Dinanzi ad una tale superficialità, il ministro Tremonti è tenuto a dare risposte. Qualcuno si chiederà se ci sono possibilità per rimediare. C'è solo un mini margine di manovra equivalente al 7,5 per cento della dotazione globale del Fondo europeo previsto per situazioni specifiche e particolari, che esulano dal parametro indicato in precedenza. E' questa l'unica possibilità, anche se si tratta della minor

IL CORRIERE

20 DICEMBRE 2002

cosa che si poteva fare per questa Regione.
Fin qui i "margini" della politica, ma le ferite inferte agli animi di noi meridionali sono profonde. Io sono lucano, i miei collaboratori sono meridionali ed uno di essi, il mio segretario particolare Roberto Viscido è irpino, precisamente di Calabritto. Leggendo le dichiarazioni di Pirovano ci siamo più volte detti che, avendo vissuto sulla nostra pelle la drammatica esperienza del terremoto, le riprovevoli affermazioni di Pirovano provocano irrimediabilmente dolore e sdegno. Viscido mi ripete sempre che la provincia di Avellino deve avere la tranqnillità di poter continuare a dare oltre a quanto dato per lo sviluppo e la crescita del Mezzogiorno, e deve avere la tranquillità di poter crescere e fare crescere i propri figli senza che tali inaspettati interventi facciano riaffiorare il dolore che sarà impossibile cancellare dalle nostre anime. Io sono d'accordo con lui e sono sicuro che l'Irpinia continuerà a testa alta ad andare avanti, nonostante tutto ed incurante di tali affermazioni, adoperando i programmi regionali e quelli che mette a disposizione lo Sportello europeo, programmi pensati per lo sviluppo dell'Italia e del "nostro" Mezzogiorno.

**Parlamentare europeo*

LA NUOVA BASILICATA

22 DICEMBRE 2002

gno, è soltanto uno dei due principali parametri attraverso cui valutare l'andamento complessivo dell'esecuzione dei fondi strutturali. Ugualmente importante è infatti il dato relativo al raggiungimento degli obiettivi finanziari stabiliti. Com'è noto, la maggior parte dei programmi (in particolare quelli dell'obiettivo 2) sono stati approvati con un anno circa di ritardo, questo comporta non solo uno slittamento nell'applicazione della regola del disimpegno, di 12 mesi, ma produce, più in generale, un ritardo sulla tabella complessiva di marcia. Non va dimenticato, infatti, che per la sola annualità 2000, in vista delle difficoltà legate all'approvazione dei nuovi programmi, era prevista la possibilità di riscrivere in bilancio una parte degli impegni, ridistribuendoli sulle rimanenti annualità. Quest'operazione ha ridotto il totale degli impegni imputabili all'annualità 2000, accrescendo contemporaneamente l'ammontare degli impegni per gli anni successivi. In conclusione, per quest'anno stiamo forse al sicuro ma è indispensabile accelerare l'andatura negli anni a venire per recuperare il ritardo accumulato. L'annualità 2000 ha, inoltre, beneficiato di un ulteriore vantaggio: quello dell'anticipo di pagamenti del 7%, previsto all'inizio della programmazione per facilitare l'avvio dei programmi, anche se è stata penalizzata dalla necessità di dedicare molte risorse alla chiusura dei vecchi programmi. E' giusto porre la massima attenzione alla spesa dei fondi strutturali che, con le scelte penalizzanti contenute nella legge finanziaria dello stato, rappresentano pressoché l'unica chance nelle mani del mezzogiorno per accrescere la sua coesione e la sua capacità competitiva.

**Parlamentare Europeo*

LA NUOVA BASILICATA

22 DICEMBRE 2002

Fondi strutturali, occorre un'ulteriore accelerazione

di GIANNO PITTELLA*

L'esecuzione dei fondi strutturali si avvia verso la prima applicazione della regola del disimpegno automatico delle risorse. Per la fine del 2002, primo anno dell'applicazione della regola in questione, il rischio di perdita, sembra circoscriversi ad un numero limitato di programmi e, soprattutto, si è nel complesso notevolmente ridotto nel corso dell'ultimo semestre. Le somme a rischio di disimpegno, infatti, che in giugno ammontavano a circa 750 milioni di euro, si sono ridotte, alla fine di ottobre, a circa 291 milioni di euro. Nei prossimi venti giorni occorrerà un vero e proprio tour de force per evitare la perdita di anche un solo euro da parte dell'Italia. L'analisi della spesa, tuttavia, deve riguardare non solo l'aspetto quantitativo. In tal senso i dati mostrano ancora forti differenze tra le diverse regioni dell'obiettivo 1 rispetto ai diversi assi dei programmi operativi regionali, che individuano, appunto, le grandi categorie di intervento delle regioni in ritardo di sviluppo. In termini generali, tra i sei assi che compongono il quadro comunitario di sostegno, la migliore performance è quella dall'asse vi (reti e nodi di servizio) con il 70% delle misure che registrano un andamento dell'attuazione fortemente positivo; seguito dall'asse IV (sviluppo locale) con il 45%, seguono l'asse IIIa (risorse umane) con il 44%; l'asse i (risorse naturali) con il 40%, l'asse II (risorse culturali) con il 31%, l'asse v (città) con il 30%, ed infine l'asse IIIb (ricerca) con un andamento positivo ma con un'accelerazione dell'esecuzione contenuta. Tra le regioni la Basilicata è quella che registra un andamento dell'esecuzione migliore per quasi tutte le misure dei vari assi. Ugualmente positiva, ed in forte crescita rispetto al passato, è la tendenza per la Campania, mentre la Calabria mostra performance più modeste e qualche difficoltà di troppo rispetto all'esecuzione dell'asse V. Le maggiori difficoltà sono registrate dalla Sicilia, con punte negative per le misure contenute nell'asse II. Mediamente soddisfacenti sono le prestazioni di Sardegna, Molise e Puglia. Qualche rischio residuo permane per il vecchio periodo di programmazione, 1994-1999, la cui documentazione, attestante la spesa effettuata entro l'ultima data consentita, il 31 dicembre 2001, dovrà essere presentata alla commissione, entro la fine di giugno del prossimo anno.

La spesa non ancora certificata e quindi ancora in corso di esecuzione, lo scorso giugno, era pari a circa il 12% (1,872 miliardi di euro) della dotazione complessiva dei fondi, per l'intero periodo di programmazione. La commissione lamenta oggi, a sei mesi circa dal termine ultimo di scadenza, uno scarso afflusso di documentazione utile a giustificare la spesa sostenuta e soprattutto l'incompletezza di quella fornita. Le autorità regionali, dal canto loro condannano l'eccessiva burocratizzazione imposta dalla commissione che li obbliga a fornire una mole inverosimile di documentazione sottraendo risorse preziose che potrebbero essere meglio indirizzate. Ritornando all'attuale periodo di programmazione, va sottolineato che il criterio del disimpe-